Anno III. - N. 26-27 — MILANO, 18-25 Agosto 1923 — Conto Corr. con la Posta

Il Sindacato Rosso

Organo Sindacale del Partito Comunista d'Italia

ABBONAMENTI: ANNUO: Sostenitore L. 20,— Ordinario „ 10,— SEMESTRALE: Sostenitore L. 10,— Ordinario „ 6,—

UN NUMERO CENTESIMI VENTI
ESCE TUTTI I SABATI

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: MILANO — Via Cappuccini, 18 — MILANO
TELEFONO 22-235

Ecco come la Confederazione del Lavoro, aderente ad Amsterdam, si mostra disciplinata alla decisione adottata contro il fascismo dal recente Consiglio della stessa Internazionale di Amsterdam:

D'Aragona assicura che la massima cordialità di rapporti esiste fra i capi confederali e Mussolini; Colombino si dichiara pronto alla collaborazione e riceve parecchi milioni... per il Consorzio; Bellelli regala ai fascisti le cooperative del reggiano, e aspira all'onore di poter ricevere il "duce" alla Camera del Lavoro di Reggio — "Benvenuto, Imperatore, nella casa dei lavoratori!"

LA PAROLA DEL PARTITO COMUNISTA PER IL PROSSIMO CONVEGNO CONFEDERALE

Difesa delle Camere del Lavoro = Contro il collaborazionismo = Per l'unità di classe

Partito Comunista d'Italia - Sezione della Internazionale Comunista

Ai lavoratori d'Italia

Compagni!

Per la prima volta, dopo il colpo che ha portato il fascismo al governo dello Stato italiano, si riunisce in questi giorni un Convegno di dirigenti e rappresentanti le organizzazioni sindacali che fanno capo alla Confederazione Generale del Lavoro. Problemi di grande importanza saranno discussi in questa riunione, relativamente al contegno e alla linea di azione che i Sindacati hanno da seguire nel momento presente. Il Partito Comunista deve dirvi su questi problemi, la sua parola.

La prima cosa sulla quale dobbiamo attirare la vostra attenzione è il modo come il Convegno stesso è stato preparato. Dieci mesi di governo dittatoriale fascista hanno costituito, per gli organismi di classe, una prova rude. Noi comprendiamo lo sbandamento di una parte delle vostre file. Ma sappiamo che attorno ai Sindacati che fanno capo alla Confederazione Generale del Lavoro decine di migliaia di operai e di contadini ancora sono raccolti, sostenuti da fede e da tenacia mirabili. Queste decine di migliaia avevano il diritto di essere consultate sui problemi che nella riunione confederale saranno dibattuti. Dànno loro questo diritto gli statuti stessi della Confederazione, e una conferma di esso viene, se mai ve ne fosse bisogno, della incrollabile fiducia nei loro principii che questi superstiti, — minoranza eletta del proletariato rivoluzionario italiano — hanno dimostrato di avere.

Nessuna consultazione invece è stata fatta. Nessuna Lega, nessuna Federazione di mestiere, nessuna Camera del Lavoro ha chiamato a discussione, se non il proprio Congresso il proprio Consiglio generale. I voti su questioni da cui dipende non il presente solo, ma l'avvenire del movimento sindacale in Italia, saranno dati da funzionari che hanno nella maggioranza perduto il contatto con le masse, e non il pensiero di queste rappresentano, ma unicamente la propria persona e la propria irrequietezza politica.

Nel sottoporre alla vostra attenzione questo primo punto, noi vogliamo, o lavoratori, ricordarvi che non si tratta di un fatto isolato, di un caso sporadico. Questo annullamento del diritto delle masse a intervenire direttamente nella decisione delle più gravi questioni di tattica sindacale, è coronamento di un piano che i dirigenti la Confederazione da mesi e mesi perseguono con ostinazione. Essi vogliono che la vita dei sindacati sia sottratta alla influenza diretta delle masse che in essi si raccolgono e affidata alla arbitraria direzione di funzionari investiti di potere dall'alto.

L'episodio più notevole e increscioso della lotta per l'applicazione di questo piano si è avuto nei confronti con le Camere del Lavoro. Dappertutto dove le Camere del Lavoro accennavano a conservare una loro vitalità sindacale, per la diretta partecipazione delle masse, i capi della Confederazione sono intervenuti, hanno preso a pretesto motivi di carattere finanziario assolutamente ingiustificati date le condizioni in cui da due anni molti degli organismi camerali erano costretti a vivere, e anche senza giustificazione alcuna, come a Torino, a Monfalcone, a Savona ecc. hanno soppresso le Camere del Lavoro e sostituito ad esse organi burocratici. Ciò ha voluto dire, dappertutto, aiutare la dispersione e la distruzione del movimento sindacale come movimento di masse.

Noi crediamo che su questo punto la lotta contro la tattica dei dirigenti la Confederazione deve essere aspra, ininterrotta. Noi invitiamo tutti i lavoratori d'Italia che conservano una coscienza e una volontà sindacale, a unirsi a noi in essa.

Le Camere del Lavoro devono vivere. Chiedetelo localmente ai rappresentanti confederali. Imponete la vostra volontà. Solo da una ripresa rigogliosa della loro vita è da attendersi una ripresa di tutto il movimento sindacale.

Le Camere del Lavoro debbono tornare ad essere centri di attività di massa, di attività libera e autonoma, centri di diretto controllo delle masse sugli organismi e sui dirigenti. Ogni menomazione dei diritti degli organizzati su questo punto si risolve nell'approfondimento di un processo di scoraggiamento, di delusione, di disgregazione morale e materiale che invece devé essere con ogni mezzo combattuto.

Operai e Contadini!

Il proposito dei dirigenti confederali di sopprimere ogni partecipazione, ogni influenza delle masse sulla vita degli organismi sindacali, fa parte di un piano più vasto, di un piano che essi si propongono di attuare dopo di avere ricevuto dai loro funzionari un superfluo voto di fiducia.

I dirigenti confederali nemmeno dopo l'avvento del fascismo al potere hanno rinunciato al piano di sfruttare la loro posizione per imporre al proletariato una condotta politica che ad esso ripugna. Essi non hanno rinnunciato al vecchio piano del collaborazionismo. Ma non è come individui, come uomini politici isolati ch'essi vogliono collaborare col fascismo al potere. Dietro a sè essi vogliono trascinare, come unità organica e compiuta, tutta la massa che ancora oggi nei Sindacati di classe si raccoglie. Come individui, essi sanno di non valere nulla; ma sanno che un valore viene ai loro atteggiamenti politici dal fatto che strati profondi di lavoratori dei campi e delle officine seguono e seguiranno sempre, attraverso alle più aspre e dolorose vicende, non le loro persone di capi in cui nessuno più ha fiducia, ma gli organismi sindacali confederali i quali rappresentano per il proletariato italiano la continuità della sua vita, la insopprimibilità del suo destino come classe organizzata e in lotta per garantirsi una avvenire migliore.

Sorga dal basso, sorga dalle vostre file, operai, la resistenza alla applicazione di questo piano.

Lo spirito classista che in voi sopravvive dopo le prove più dure, non deve essere ignorato, calpestato e distrutto per favorire il piano ingenuo e meschino di un gruppo di politicanti falliti. Esso deve continuare a pervadere di sè tutta la organizzazione sindacale. Vadano col governo fascista i capi confederali, se essi hanno fiducia negli uomini che sono saliti al potere con l'esplicito programma di stroncare con ogni mezzo ogni sviluppo autonomo del proletariato. Vadano essi con i persecutori degli operai e dei contadini d'Italia. Ma gli organismi di classe, le Leghe di mestiere, i Sindacati, le Federazioni, la Confederazione Generale del Lavoro, siano salvati dalla rovina che li attenderebbe ove venissero a forza fatti rientrare nel quadro di un qualunque Stato borghese.

Opporsi a ogni tentativo collaborazionista che si cerchi di compiere in nome dei Sindacati vuol dire oggi, per il proletariato che ha coscienza di classe, garantire a sè stesso un avvenire e possibilità di sviluppo che altrimenti sarebbero per sempre distrutte.

Lavoratori!

Attorno ai dirigenti Confederali e insieme con essi si agita tutta una folla di gente la quale di non altro pare interessata che di dare consigli a voi, operai e contadini, per la migliore tutela delle vostre sorti. Costoro lanciano nelle vostre file parole d'ordine le quali possono anche, a prima vista, sembrare ispirate da propositi accettabili da voi, poichè accennano e posizioni che dovrebbero venir conservate compiendo opportuni mutamenti di fronte e di atteggiamenti esteriori. L'ultima parola che in questo modo viene lanciata è quella della opportunità di costituire in Italia un Partito del Lavoro, formazione unitaria del proletariato raccolto non sul terreno di una aperta proclamazione dei principii economici e politici della lotta di classe, ma sullo stesso piano sul quale agiscono gli altri aggruppamenti politici borghesi e dopo aver accettato, come premessa la cosiddetta " realtà „ di una nazione e di un interesse nazionale sovrastante ad ogni altra cosa.

Nel lanciare questa parola si cerca di sfruttare uno stato d'animo che tra le masse operaie è diffuso, stato d'animo che è in pari tempo di stanchezza e di aspirazione alla unità. Ma la unità ha un valore quando è ottenuta senza venir meno ai principii che giustificano la esistenza della organizzazione di classe, è parola illusoria e dannosa quando corrisponde alla diffusione di stati d'animo che con questi principii sono in contrasto. Questo è veramente il caso del " Partito del Lavoro „. Coscientemente il fascismo favorisce la propaganda in questa direzione, perchè esso si propone, mentre attua attorno a sè una unità di organizzazione politica della borghesia, di portare nelle file del proletariato il massimo di confusione e di disgregazione.

" Unità proletaria sindacale sul terreno di classe „ ecco la parola d'ordine che deve essere opposta a quella del laburismo, la sola che agli organismi sindacali può garantire vita e sviluppo liberi.

Lavoratori d'Italia!

Fate vostre le parole che il Partito Comunista vi lancia in questo momento. Esse si riassumono in una sola: — tener fede ai principii in nome dei quali i Sindacati vostri sono sorti, hanno vissuto e lottato gloriosamente. Nessuna collaborazione di essi ai tentativi di restaurazione borghese. Nessuna illusione che sia possibile ottenere l'unità della classe abiurando ai principii che sono sostanza della sua vita.

Qualunque voto sia per uscire dalla riunione dei funzionari della Confederazione Generale del Lavoro, prendete voi la bandiera della lotta di classe nelle vostre mani, salvatela dal pericolo che essa corre di essere abbassata di fronte al nemico. Portatela nelle vostre officine ed ivi stretti attorno ad essa con i vostri compagni, lanciate di fronte a tutti gli avversari, a tutti i vili, a tutti i traditori, il grido della vostra fede:

« La lotta di classe non muore!

« I Sindacati rossi non si sopprimono!

« Non si distruggono, con la libertà, con l'autonomia, con lo spirito classista dei Sindacati, la libertà nostra, la nostra speranza di una riscossa e di un riscatto dalla odierna schiavitù! ».

Il Partito Comunista.

Il Convegno Naz. Sindacale Comunista

I giorni 17 e 18 agosto ha avuto luogo un convegno nazionale sindacale comunista, convocato allo scopo di esaminare la tattica e le possibilità di azione del Partito Comunista nel campo sindacale, e di prendere accordi in vista del convegno confederale di Milano.

Al convegno erano rappresentati largamente tutti i centri nei quali l'azione sindacale del Partito è maggiormente sviluppata e ha di fronte a sè le migliori possibilità, nonchè gli organismi aderenti alla Confederazione i quali si mantengono nelle direttive sindacali comuniste e lottano per il trionfo di esse in seno al supremo organismo confederale. Una speciale rappresentanza avevano le Camere del Lavoro che dai dirigenti confederali sono state soppresse con pretesti di ordine amministrativo e finanziario, in realtà per eliminare i centri di naturale raccoglimento dell'azione del Partito Comunista sul terreno sindacale. La organizzazione politica del Partito era rappresentata dai compagni che hanno in essa, nei centri maggiori, funzioni direttive; inoltre due membri del Comitato Centrale, tre membri effettivi e due membri supplenti del Comitato Esecutivo.

Ebbe luogo una riunione plenaria dedicata alla discussione generale e all'esame e alla approvazione dei documenti sottoposti dall'Esecutivo ai convenuti. In seguito ebbero luogo tre riunioni di Commissioni, dedicate all'esame particolare di situazioni locali e di singoli problemi.

Aprendo la discussione generale il relatore, membro del C. E., espone quale noi, in completo accordo con i superiori organismi internazionali, riteniamo sia la importanza dell'azione che il Partito deve svolgere nei Sindacati. Comunica a questo proposito quali sono state le decisioni dell'Esecutivo allargato di giugno e quale le particolari istruzioni adeguate alla situazione italiana.

Come linea generale il Partito si propone di continuare e integrare l'azione per la costituzione di un fronte unico proletario per la difesa del carattere classista dei Sindacati, per il ritorno alla lotta di classe sulla base delle immediate rivendicazioni di benessere e di libertà della classe operaia.

La necessità della costituzione di un fronte unico è risultata evidente dalle vicende della lotta recente per le elezioni nella Camera del Lavoro di Milano. I gruppi sindacali di sinistra sono venuti ad un accordo e hanno operato in comune e il fatto ha avuto un grande valore. Avrebbe però forse avuto un valore decisivo se l'alleanza locale fosse stata un caso di un accordo nazionale preesistente e non una improvvisazione dell'ultimo momento. Allora sarebbe stato assai più facile alle masse riconoscere e schierarsi per la lista delle sinistre. Traendo motivo da questa esperienza il P. C. ha quindi proposto al Comitato sindacale socialista di ridare vita organica su base nazionale al fronte unico delle sinistre sindacali, come esso era stato costituito nell'ottobre dell'anno scorso per iniziativa dei comunisti. Si attende ancora una risposta alla nostra lettera.

Ma un'altra proposta, di carattere più ampio, è stata fatta non solo al Partito socialista, bensì anche al Partito unitario. Si è tratto motivo ad essa dall'imminenza del convegno confederale, e dalla campagna che una parte dei dirigenti confederali vengono facendo a favore del collaborazionismo con il governo fascista e a favore della creazione di un Partito del Lavoro. Il P. C. ha rilevato che non solo esso, ma anche i socialisti e gli unitari stessi mostrano nei loro organi di essere contrari al mutamento di tattica che in questa campagna vien prospettato. Tutti e tre i partiti dichiarano che essa deve essere combattuta. Sono diversi i motivi della opposizione, ma v'è un punto di contatto nei risultati. Di qui l'invio da parte nostra delle lettere aperte al P. S. e al P. S. U., allo scopo di impegnare questi partiti a tenere al convegno confederale lo stesso contegno che essi tengono nella polemica e nelle discussioni sulla stampa, e da provocare al convegno stesso una affermazione comune per il mantenimento dei Sindacati nelle direttive della lotta di classe.

Le questioni fondamentali per la nostra azione sindacale sono dunque oggi le seguenti:

1ª questione della democrazia sindacale e quindi della tentata soppressione delle Camere del Lavoro e sostituzione ad esse di organi burocratici non controllati dalle masse;

2ª questione del collaborazionismo, cioè del nuovo tentativo che si viene facendo per far perdere ai Sindacati la loro impronta di classe e ridurli entro il quadro dello Stato borghese;

3ª questione del Partito del Lavoro. La parola della costituzione di un P. del L. su base nazionale filofascista deve essere considerata come una parola che il fascismo stesso, abilmente giocando sull'equivoco dell'unità, lancia tra le file degli organismi proletari con lo scopo di creare in seno ad essi una confusione e una disgregazione che dovrebbe aumentare parallelamente ai tentativi del fascismo stesso di creare attorno a sè una unità di organizzazione politica della borghesia.

Il relatore spiega come questi concetti siano sviluppati nel nostro manifesto sindacale. Del manifesto viene quindi data lettura e dopo breve discussione esso è approvato.

La discussione generale

Aperta quindi la discussione generale, viene affrontato il primo problema che è all'ordine del giorno, quello del contegno da tenere di fronte alle manovre confederali per la soppressione delle Camere del Lavoro.

Un membro del C. E. fissa le linee generali del problema:

La lotta della Confederazione per ridurre al minimo il numero delle Camere del Lavoro fornite di una vita autonoma e per sostituire ad esse degli organismi burocratici, è una lotta politica contro di noi, perchè si sa che nelle Camere del Lavoro, organi direttamente controllati e diretti dalle masse, abbiamo sempre avuto il maggior sostegno, ma è pure una lotta che nelle intenzioni dei capi confederali deve a lungo andare tendere a far perdere al movimento sindacale il suo carattere classista e rivoluzionario. Da quando si è presentato il problema, il nostro Partito ha preso una posizione di lotta, allo scopo di contrastare i piani della Confederazione. Abbiamo dato in genere queste direttive: i nostri compagni dovevano, in un primo tempo, avvenuta la soppressione dell'organismo camerale, cercare di raccogliere le masse in organismi anche provvisoriamente autonomi. Costituitasi così una posizione di forza essi dovevano servirsi di essa per far revocare alla Confederazione Generale del Lavoro il provvedimento di soppressione e far riammettere nei quadri confederali l'organismo camerale ricostituito. Venendo a trattative con la Confederazione Generale del Lavoro si doveva insistere invece nel volere il riconoscimento dei punti di principio: che la Camera del Lavoro deve vivere come organo a diretto contatto con le masse e dalle masse controllate. Nei luoghi dove questa tattica non appariva possibile a essere seguita ai nostri compagni fu dato ordine di fare le maggiori pressioni per far funzionare gli uffici stabiliti dalla Confederazione Generale del Lavoro in sostituzione delle Camere del Lavoro soppresse, raccogliere attorno ad essi le masse e quindi porre le basi di una ricostituzione dell'organismo camerale. Al convegno confederale noi dobbiamo sollevare il problema nella sua integrità e in pari tempo esaminare e trattare le singole posizioni conquistate localmente. E' perciò necessario che ogni compagno intervenuto faccia una relazione sulla situazione locale del proprio centro.

I soprusi confederali contro le C. d. L. di Trieste, Torino, Savona e Roma

Un compagno della Liguria riferisce il modo come sono state soppresse le Camere del lavoro di Genova e Savona. A Genova venne costituito un ufficio confederale e a Savona fu detto che a questo ufficio ci si doveva rivolgere per il ritiro delle tessere. Avanzata la richiesta, l'ufficio si è rifiutato di consegnarle. Allora i nostri compagni hanno raccolto attorno a sè gli elementi superstiti del movimento sindacale di Savona e scritto protestando alla Confederazione Generale del Lavoro. La questione è ancora insoluta.

Si rifà la storia del modo come i nostri compagni sono riusciti a ricostituire, dopo la soppressione della Camera del lavoro di Roma, il movimento sindacale romano e gli insperati successi che essi hanno ottenuto, sia per il numero degli organizzati, che per lo spirito di lotta che sono riusciti a infondere nelle masse, dirigendo a poca distanza due scioperi. Di fronte a questi successi la Confederazione Generale del Lavoro è scesa a trattative ed esse saranno condotte a termine in questi giorni, partendo dal principio di riconoscere la Camera del Lavoro oggi ricostituita.

Nella Venezia Giulia, il piano confederale era di sopprimere tutte le Camere del Lavoro di quella zona. Noi ci siamo opposti e d'accordo con gli altri partiti proletari abbiamo lanciato l'idea di costituire una Federazione regionale di Camere del Lavoro di quella zona. Noi ci siamo opposti e d'accordo con gli altri partiti proletari abbiamo lanciato l'idea di costituire una Federazione regionale di Camere del Lavoro. La proposta ha avuto successo. La Confederazione Generale del Lavoro ha proposto ora di tenere un convegno per risolvere la situazione, poichè ha visto che le masse seguivano la nostra iniziativa. Del convegno non è stata ancora fissata la data.

Lo stesso compagno che parla della Venezia Giulia espone le condizioni del movimento nell'udinese e chiede che dal convegno siano formulate norme precise in modo che su questa questione si tenga un eguale contegno in tutti i centri.

Risulta infine che a Torino non si è potuto da parte nostra fare azione analoga a quella di Roma e Trieste, per le diverse condizioni dello stato d'animo delle masse. Abbiamo insistito per far funzionare l'ufficio confederale il quale in un primo tempo non faceva nulla. Ora attorno ad esso si costruiscono le Leghe e la nostra azione per far risorgere l'organo camerale avrà inizio da questo lavoro di ricostituzione.

A chiusura della discussione su questo argomento si approvano tre mozioni in cui è precisato il punto di vista comunista sul problema delle Camere del Lavoro.

I. - Rapporti fra organi locali e organi centrali

Il Convegno Sindacale Comunista esaminando il problema dei rapporti tra organi locali ed organi centrali posto all'ordine del giorno del Convegno Confederale,

afferma che la partecipazione delle masse locali alla vita dei rispettivi sindacati è condizione indispensabile per la ripresa del movimento operaio, la cui riattivazione non potrà effettuarsi che mediante un intenso lavoro di reclutamento e di riorganizzazione dal basso in alto;

osserva che in tal modo soltanto l'attività dei Sindacati classisti può — come deve — apparire alle masse come specifica di una democrazia sindacale, i cui membri collaborano direttamente al funzionamento dell'organismo comune e lo controllano, e ciò in netta ed evidente antitesi col carattere burocratico e coattivo dei Sindacati fascisti;

considera il sistema adottato su larga scala di sostituire le Camere del Lavoro locali con dei " Segretariati „ confederali arbitrario e pernicioso, e tale, se si continuasse ad applicarlo, da costituire un grave attentato alla residua vitalità delle nostre organizzazioni e condizione ostacolante il loro risorgere e svilupparsi;

invita quindi la Confederazione Generale del Lavoro ad evitare per l'avvenire l'applicazione di simili provvedimenti, non solo perchè negatori di tutta la tradizione migliore del nostro movimento operaio, ma perchè in contrasto profondo anche colle esigenze particolari dell'attuale periodo, e ritiene che là dove è avvenuta, l'istituzione dei segretariati non possa essere che provvisoria e preparatoria della ricostituzione degli organismi locali, che devono rimanere accanto alle Federazioni Nazionali gli elementi costitutivi della Confederazione.

II. - L'organizzazione nei luoghi di produzione

Il Convegno Sindacale Comunista;

non solo ritiene errato il criterio che l'istituzione di uffici centralizzati e direttamente dipendenti dalla " Segreteria „ della Conf. Gen. del Lavoro possa costituire un idoneo surrogato degli organismi locali;

ma constatando che le molteplici elezioni delle Commissioni interne ed altre manifestazioni della vita operaia sul luogo di produzione abbiano dimostrato come l'officina e l'azienda presentano per la classe lavoratrice una linea di resistenza assai più solida e naturale;

afferma che nell'attuale periodo la vita sindacale debba sempre più cercare le sue risorse e le sue possibilità nell'officina e nell'azienda, capaci di offrirle un punto di appoggio anche quando il Sindacato è stato distrutto o occupato dalle bande fasciste, poichè la stessa sfacciata collaborazione tra padroni e fascisti non può distruggere il naturale inquadramento degli operai sul luogo di lavoro secondo le insopprimibili necessità del processo produttivo;

invita le organizzazioni sindacali, invece che cercare un vano paravento in uffici senza legami colle masse, tollerati perchè innocui, e in quanto innocui, a rivolgere la massima attenzione e i mas-

simi sforzi verso l'officina e l'azienda, dove anche dopo la distruzione o l'immobilizzazione degli uffici centrali l'organizzazione operaia ha trovato modo — e può trovarlo sempre più — di sussistere e di non lasciarsi schiacciare, e donde soltanto può partire un movimento profondo e spontaneo di ricostruzione di tutto il tessuto connettivo delle nostre organizzazioni.

III. - La mozione par le C. d. L. espulse

Il Convegno Sindacale Comunista, udita la relazione dei compagni di differenti località (Torino, Trieste, Savona, Ferrara, Terni, Roma ecc.):

considerando le difficili e spesso tragiche condizioni in cui ebbero a trovarsi organizzatori, organizzati e organizzazioni confederali nel periodo 1921-1922;

considerando assurdo il mantenimento di un criterio di fiscalismo amministrativo di fronte ad una situazione palesemente, per lungo periodo e tuttora eccezionale, allorchè l'interesse del movimento operaio richiederebbe che gli sforzi per la ricostruzione delle organizzazioni sindacali trovassero un intelligente appoggio ed adeguate facilitazioni,

ritenendo inammissibile che al peso della devastazione e della persecuzione fascista debba aggiungersi da parte del centro confederale quello di una incredibile incomprensione e mancata valutazione delle difficoltà incontrate dagli organismi aderenti;

ritenendo assai più agevole, in linea di massima, lo riattaccare l'azione paziente ricostruttrice dell'oggi al recente passato di lotta dei vari organismi, passato ancor vivo e parlante — monito e speranza — nell'animo dei lavoratori, piuttosto che una fondazione "ex-novo", per virtù di un ufficio di segreteria;

Invita la Conf. Gen. del Lavoro a non negare la distribuzione delle tessere del 1923 agli organismi che, in relazione alla difficilissima situazione attraversata, non abbiano potuto ritirare quelle del 1922, e in genere a favorire in ogni modo con facilitazioni amministrative la ripresa delle attività sindacali.

Le organizzazioni di fabbrica

Si passa alla discussione del tema delle organizzazioni di fabbrica.

Il C. E. riferisce quali sono le direttive approvate su questo punto dal Comintern e dal Profintern. Espone quello che si è già fatto dal Partito in alcuni centri e quello che si dovrà fare.

Riassume i concetti direttivi della sua esposizione in una mozione che presenta all'approvazione del Convegno. Su questa mozione si discute a lungo ed essa viene infine approvata.

Nella discussione di essa si è insistito nella necessità di riprendere l'azione sindacale anche nei centri dove la C. G. L. è deliberatamente assente e le masse si trovano quindi per questo lato abbandonate a sè e psive di guida.

Lungamente viene trattato il problema del sindacalismo fascista, dalle sue origini, dal suo sviluppo, dalle sue prospettive, e dal contegno da tenere nei confronti di esso. Si ha su questo punto una relazione accurata di ognuno dei rappresentanti regionali e da esso risulta che anche su questo tema esiste nel Partito una coscienza comune che agli organi centrali spetta soltanto di dirigere e inquadrare per l'azione.

La difesa dei contratti di lavoro

Il C. E. riferisce infine a lungo sul contegno che deve essere tenuto dai comunisti quando si presentano casi di contratti di lavoro che scadono e debbono essere rinnovati. I concetti svolti sono riassunti nella mozione seguente:

Il Convegno Sindacale comunista,

— dopo un esame sulla situazione del movimento sindacale, nei riguardi di contratti di lavoro e dei rapporti colle organizzazioni, premesso che l'organizzazione sindacale, in quanto devono raggruppare l'intera massa operaia devono svolgere in ogni momento una azione pratica per la difesa degli interessi immediati, ritiene che nell'attuale situazione le organizzazioni classiste devono;

1. svolgere una azione energica e continua allo scopo di impedire l'abolizione di contratti di lavoro in vigore e per rinnovare quelli scaduti o disdettati;

2. impedire con tutti i mezzi a loro disposizione, i tentativi che venissero fatti da parte degli industriali di non applicare, o di applicare solo in parte i concordati stessi, specialmente nella parte riguardante la revisione del costo della vita, la nomina e le funzioni delle Commissioni interne, tenendo costantemente presente che nell'attuale situazione, il Sindacato cesserebbe dalle sue funzioni specifiche, ove trascurasse questa parte importante.

3. partecipare a tutte le discussioni riflettenti i concordati e le contrattazioni di lavoro specialmente nei casi in cui alle trattative si tenti di far partecipare, o si facciano partecipare organizzazioni non classiste (sindacati fascisti, sindacati bianchi, ecc.) con l'evidente intenzione di portare ai concordati delle modificazioni e delle aggiunte, che ne altererebbero il significato e il valore.

4. partecipare comunque a tutte le lotte che interessano direttamente la classe lavoratrice, anche quando la lotta è di retta da organizzazioni non classiste.

Anche su questo punto gli intervenuti riferiscono le esperienze dei singoli movimenti locali. Si prendono accordi pratici.

Dopo cinque ore di discussione generale, dalla quale è emerso che nei compagni di tutti i più grandi centri sindacali esiste una coscienza sindacale comune e una volontà di azione e di lotta che fanno assai bene sperare per le sorti del nostro movimento, si pone termine alla riunione generale. I convenuti si dividono in tre Commissioni, le quali si riuniscono separatamene, con partecipazione di un membro del C. E. e d un membro del Comitato sindacale per l'esame di questioni sindacali, rassegna delle forze di ogni centro, accordi pratici per i collegamenti e così via.

Nessun incidente durante la riunione generale e le riunioni particolari, tutte organizzate illegalmente.

Autogiudizio

Abbiamo già riferito che i dirigenti della Confederazione del Lavoro hanno indetto a Milano per i giorni 23 e 24 corrente un convegno « di consultazione e affiatamento » (?) al quale sono invitati a partecipare i rappresentanti (nominati da chi?), delle Federazioni nazionali, delle Camere del Lavoro e dei cosidetti Segretariati.

L'ordine del giorno è il seguente: a) Situazione confederale; b) rapporti fra gli organismi locali e quelli nazionali; c) disciplina delle agitazioni e degli scioperi; d) contratti di lavoro; e) movimento sindacale internazionale; f) varie.

Non c'è chi non veda come l'altissima importanza di questo ordine del giorno richiederebbe una trattazione vasta e profonda, fatta da elementi responsabili, vale a dire dai genuini rappresentanti delle masse, nominati da queste, dopo una adeguata preparazione nelle assemblee dei sindacati. Invece, l'Esecutivo Confederale ha indetto questo Convegno fra i funzionari stessi degli organismi federali e camerali, vale a dire fra tutti coloro il cui atteggiamento dovrebbe essere giudicato dagli organizzati. In altre parole, nei giorni 23 e 24 saranno convocati a Milano D'Aragona, Buozzi, Colombino, Baldesi, Azimonti, Galli, Quaglino, ecc. per giudicare l'operato di... D'Aragona, Buozzi, Colombino, Baldesi, Azimonti, Galli, Quaglino...

Il nuovo inganno teso al proletariato italiano non potrebbe essere più volgare! Secondo la nuovissima morale confederale, gli imputati avranno d'ora innanzi il diritto di giudicare sè stessi... E non si avanzi la gesuitica premessa che l'adunata è di carattere consultivo: chè, questioni di tale portata, come quelle poste in discussione al prossimo convegno — questioni che possono decidere della sorte del massimo organismo proletario italiano — non si possono « sfiorare » con una famigliare conversazione di funzionari...

Ma lo svuotamento di qualsiasi valore, anche soltanto consultivo, è reso ancor più evidente dal fatto che i dirigenti sindacali hanno fin d'ora deciso di escludere dal convegno quegli organizzatori che — per quanto regolarmente chiamati dalle masse alla dirigenza dei sindacati — sono notoriamente avversi alle direttive confederali!

Sta di fatto che l'Unione Tessile di Milano, che è la sezione più importante della FIOT, aveva giustamente reclamato dalla segreteria federale che nella nomina dei rappresentanti al Convegno si tenesse conto delle varie tendenze, vale a dire si riconoscesse il diritto alle sinistre sindacali di essere rappresentate. Ebbene, i mandarini della FIOT — già sconfessati dalla grande maggioranza degli organizzati — non hanno inteso riconoscere tale diritto e hanno risposto come segue:

« Non ci risulta che noi si debba procedere alla nomina di qualche rappresentante per l'imminente riunione confederale e ciò perchè tale riunione è un semplice Convegno a titolo consultivo, specialmente fra i dirigenti le Federazioni e le Camere del Lavoro e non un Consiglio nazionale che abbia veste deliberativa. Ciò almeno risulta dall'avviso di convocazione, che potrete esaminare sull'ultimo numero di *Battaglie Sindacali*.

« Aggiungiamo anche il parere nostro che il Convegno non potrebbe avere diverso carattere, inquantochè nessuna discussione, che ci risulti, è stata fatta in seno alle organizzazioni delle diverse categorie, ragione per cui i partecipanti non rappresentano di diritto che il proprio personale pensiero, del quale certamente si assumeranno le relative responsabilità, come faranno i segretari di questa Federazione ».

Il Convegno, dunque, stando a questa ipocrita risposta, non avrebbe alcun valore. E allora, perchè è stato convocato?

La ragione vera — i nostri lettori l'hanno compresa da tempo — è quella di provocare un clamoroso « pronunciamento » in favore delle direttive confederali e dell'operato del segretario D'Aragona.

La ragione vera è quella di poter diramare alla compiacentissima stampa borghese nuovi sesquipedali comunicati dai quali riusIti che i capi confederali godono la fiducia e l'approvazione delle masse, e possono quindi continuare i loro rapporti col governo fascista, sino al logico sbocco della collaborazione.

E affinchè questa turlupinatura riesca, nulla è stato risparmiato: dal rifiuto agli organizzatori non riformisti della Unione Tessile di Milano, alla radiazione (già effettuata da tempo) delle principali Camere del Lavoro d'Italia: Torino, Roma, Spezia, Trieste, Gorizia, Monfalcone ecc. ecc. In tal modo le masse organizzate di queste città non avranno diritto di essere rappresentate e, in loro vece, interverranno i « fiduciari confederali » chiamati arbitrariamente a reggere i cosidetti *segretariati* istituiti — contro la volontà degli operai che reclamano i loro vecchi dirigenti comunisti o socialisti — nelle località suddette.

Ebbene, quando dei dirigenti sono costretti a ricorrere a simili *escamotages* per evitare l'ondata di sfavore proletario che li sommergerebbe irremissibilmente; quando dei dirigenti si mantengono arbitrariamente al potere senza convocare il Congresso — che doveva aver luogo secondo i loro stessi impegni entro il 31 dicembre 1922 — e indicono invece una adunata dei loro fiduciari, escludendo da essa i legittimi rappresentanti delle masse; quando tali sistemi (dinanzi ai quali la nuova legge elettorale fascista diviene il più costituzionale mezzo di consultazione popolare) vengono messi in opera dai capi del massimo organismo sindacale, non resta al proletariato italiano che prendere atto per il momento — in attesa di poter agire di conseguenza a suo tempo — del fatto che dirigenti confederali sono i più validi alleati della reazione alla quale essi debbono il loro stesso potere, poichè soltanto un regime eccezionale come l'odierno può assicurare loro la conservazione dei posti di dirigenza, dai quali sarebbero sbalzati a pedate se la libera espressione della volontà proletaria potesse avere luogo.

Ma il tempo è galantuomo, e... *quod differtur non offertur!*

Il Consiglio Naz. della FILIL
per la difesa di carattere classista dei sindacati

Per esaminare la situazione generale della Federazione, e per discutere sul prossimo Convegno Confederale, il C. C. della Federazione Lavoranti in legno ha ritenuto necessaria la convocazione del proprio Consiglio Nazionale, che si è radunato a Milano nei giorni 13 e 21 corr.

Sulla relazione del segretario generale circa la situazione della Federazione, e sui contratti di lavoro, è stato votato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

Il Consiglio Nazionale della FILIL, udita la relazione del Segretario Generale sulla situazione della Federazione, e sui provvedimenti presi per affrontarla, li approva, disponendo che i segretari regionali e sezionali svolgano la propria attività al raggiungimento dei seguenti obbiettivi:

I. - Riorganizzazione delle sezioni disciolte, anche là dove non venne distrutto l'organismo camerale, iniziando il lavoro di proselitismo specialmente fra gli operai più affezionati al sindacato;

II. - Applicazione dei concordati in vigore nelle località ove sono stati rinnovati e azione intelligente e fattiva per la loro rinnovazione, ove questo non è avvenuto, mediante la pressione dall'interno delle fabbriche, fatta opportunamente dagli operai, in stretto accordo col sindacato.

III. - Partecipazione a tutte le vertenze, e a tutte le discussioni, che interessano gli operai, anche quando a queste prendono parte organizzazioni non classiste, sostenendo in ogni caso l'applicazione dei vecchi concordati, e insistendo in modo particolare sulle conquiste di carattere morale. (Commissioni interne, uffici di collocamento ecc.).

Sul convegno Confederale, lamentando la mancanza di una relazione della segreteria confederale, il Consiglio Nazionale: « dà mandato ai propri rappresentanti di sostenere, in accordo coi gruppi delle sinistre sindacali, la deplorazione per tutti i tentativi, che sotto il pretesto illusorio di creare condizioni più favorevoli al lavoro sindacale, non fanno che favorire il gioco del governo per esercitare una influenza nefasta e anticlassista in seno alla Confederazione Generale del Lavoro. Ogni proposta di collaborazione dovrà essere energicamente combattuta;

« di insistere sulla necessità della convocazione di un regolare congresso, o quanto meno, di un C. N. con poteri deliberativi;

« di sostenere la necessità del mantenimento delle Camere del lavoro in tutte le località ove esistono le possibilità finanziarie per il loro funzionamento, sussidiando eventualmente quelle che sono in grado di mettersi in breve volgere di tempo in condizione di vivere da sè.

Il Consiglio Nazionale della *Filil* reclama:

« La costituzione dei segretariati e la scelta dei dirigenti avvengano sempre col consenso degli organismi locali, e questi si occupino esclusivamente della riorganizzazione del movimento sindacale, all'infuori di qualsiasi competizione politica; e accetta l'applicazione di una stretta disciplina semprechè, questa si inspiri, specialmente da parte dei capi confederali, al rispetto dello statuto, e delle deliberazioni dei congressi ».

Circa i rapporti internazionali il C. N. mentre biasima il modo con cui i dirigenti di Amsterdam, hanno sabotato il fronte unico colle ultime deliberazioni della presidenza della Federazione Sindacale; dà mandato ai propri rappresentanti di sostenere il rispetto alle deliberazioni di Livorno, ritenendo illegale la modificazione avvenuta nel C. N. di Verona, ed on ogni caso, sostenere che la Confederazione, coerente agli impegni presi nel passato, si faccia promotrice di un movimento di sinistra nella Federazione Sindacale internazionale, svolgendo un'azione che tenda alla unificazione di tutte le forze proletarie internazionali.

Sulle questioni dell'organizzazione interna della Federazione, il C. N. mentre ratifica le deliberazioni già prese dal C. C. colla riassunzione del compagno Roveda Bruno a Segretario federale, e la sistemazione della segreteria amministrativa, delibera che la quota federale, a datare dal primo novembre venga stabilita in L. 0,40 settimanali per gli uomini e 0,20 per le donne ed i ragazzi inferiori ai 18 anni; delibera inoltre che il bollettino della federazione *Il Lavorante in legno* riprenda col primo novembre le sue pubblicazioni, invitando tutti i compagni, a volervi collaborare, e a curarne la diffusione.

Il C. N. chiude quindi i suoi lavoro con un saluto alle vittime politiche, e ai profughi del fascismo, deliberando di versare L. 1000, al comitato della *Rote Life* di Roma.

Partito Comunista d'Italie

Comitato Esecutivo

Il Governo ha dichiarato per mezzo della « Stefani » « fantastiche » le notizie date da alcuni giornali circa « complotti » comunisti contro lo Stato fascista. Tali notizie non sono nè più nè meno « fantastiche » di quelle che hanno riempito mesi or sono le colonne dei giornali e di tutte quelle apparse e che continueranno ad apparire, cumulando anni di carcere preventivo ai « complottatori ».

Il Partito Comunista non «complotta». Senz'avere alcun debole per il settarismo romantico, il Partito non esiterebbe a volgere in tale direzione la propria attività, se un simile compito gli fosse assegnato dalle premesse storiche, dalle condizioni obiettive, dai caratteri della lotta attuale tra il proletariato e il fascismo al potere. Ma il fascismo può apparire come il prodotto di un fortunato colpo di mano da parte di avventurieri politici, esso è in realtà una manovra in grande stile con cui la borghesia capitalistica, sfruttando il malcontento di molti strati piccolo borghesi del dopo guerra, se ne è valso per realizzare in Italia quello che è stato chiamato ufficialmente « il paradiso del capitale ». La lotta tra proletariato e fascismo è quindi in realtà lotta contro la dittatura del capitale, applicata in Italia con ferrea conseguenza e tale dittatura non può essere abbattuta che da una organizzazione politica operante sul terreno degli interessi generali calpestati e compromessi dal monopolio capitalistico e dalla contradizione di esso col benessere attuale e avvenire della grande maggioranza della popolazione.

Il nostro Partito ha un'attrezzatura «illegale», cioè clandestina, unicamente perchè tale « illegalità » è il logico contrappeso e la esigenza dell' « illegalismo » dominante. Esso intende anzi sfruttare tutte le briciole di legalità pel proprio lavoro, ma deve garantirsi in ogni caso la continuità del proprio funzionamento.

Da numerose informazioni ci risulta che siamo alla vigilia di una nuova « ondata » anticomunista. I comunicati della « Stefani » non sono che una provvisoria copertura che si propone di sopire l'eventuale allarme destato dalle prime indiscrezioni dei giornali. Il Governo fascista ha bisogno di crearsi un alibi alla baraonda imperversante nelle file dei suoi fedeli, e non rinunzierà a tentare di placarne le inquietudini con le emozioni della « caccia al sovversivo ». L'attrezzatura del nostro Partito, completamente rifatta dopo i colpi del febbraio, è in grado di fronteggiare qualsiasi situazione. I compagni continuino ad attenersi alle norme più volte loro impartite e le applichino anzi in questo periodo con particolare avvedutezza e sangue freddo.

Preghiamo i periodici che fanno il « cambio » col nostro a voler indirizzare in VIA CAPPUCCINI, 18.

LE NOSTRE VITTIME POLITICHE

Giovanni Furlani

Giovanni Furlani, già sindaco comunista di Arena-Po, venne condannato — innocente — a sedici anni e otto mesi di reclusione!

Egli, mutilato della intera mano sini-

stra e di altre due dita della destra e paralizzato ad altre due dita della stessa, è stato ritenuto colpevole di aver lanciato una bomba contro il Circolo liberale di Greco Milanese "Ordine e Progresso", alla sera del 21 marzo 1920!

Ma Giovanni Furlani è innocente! La sua innocenza è stata documentata da una "Memoria", degli avvocati Costa e Nardelli, nella quale si chiede la revisione del processo.

Lo stesso autore del lancio della bomba si è reiteratamente accusato dinanzi ad avvocati viennesi e in lettere dirette a suoi compagni di fede. Ma, data la sua latitanza, la Magistratura non ha creduto che risultasse la prova del suo reato. Egli è tale Ernesto Virag, ungherese, o Blum, in tedesco.

Ma la non provata reità del Blum non può essere invocata come... prova della reità del Furlani. Gli avvocati hanno quindi fiducia che, non appena superate le necessarie pratiche, la revisione del processo non sarà negata.

Intanto, il contegno di Giovanni Furlani fa onore a Lui e al nostro Partito.

Giovanni Furlani è il simbolo più alto e più puro delle innumeri vittime politiche che popolano le galere d'Italia.

Giovanni Fudlani ha rifiutato di firmare la domanda di grazia sovrana — che sarebbe sata certamente ottenuta, data la stima e l'ammirazione che egli ha saputo conquistarsi fra gli avvocati e i funzionari, e dato sopratutto che gli stessi magistrati non nascondono più la loro convinzione sul tragico errore giudiziario di cui è stato vittima — perchè Egli non vuole uscire dal carcere per la porta di servizio della pietà, ma vuole uscirne per la porta luminosa della giustizia. E la giustizia dev'essere resa a Giovanni Furlani, con una sentenza che riconosca il terribile errore compiuto e la sua piena innocenza.

Rinnovando a Lui i nostri più fervidi auguri e la nostra solidarietà fraterna, salutiamo con deferenza la sua famiglia, da lunghi anni priva del suo capo!

Compagni, ricordiamo e onoriamo Giovanni Forlani e tutte le vittime politiche!

La parola d'ordine del Governo Operaio e contadino

La parola d'ordine del governo operaio e contadino è uno dei più importanti risultati dell'Esecutivo allargato all'Internazionale.

La necessità di estendere la base del nostro movimento sorge dalla situazione internazionale. La borghesia ha molto imparato dall'esistenza della Russia dei Soviets: essa non commetterà più gli errori fatti al movimento della nascita del governo russo dei soviets, e che ripetè in occasione della formazione della repubblica dei Soviets di Ungheria. La borghesia non si lascierà prendere alla sprovvista; essa non si limiterà di ridere sulla volontà del proletariato di prendere il potere e sulla sua capacità a dirigere politicamente il paese. Bisogna che noi consideriamo il fatto che la borghesia opporrà una resistenza accanita e risoluta contro ogni tentativo per la conquista del potere.

Il proletariato solo, industriale ed agricolo, non è abbastanza forte per rovesciare la borghesia, tanto più che alcuni strati del proletariato sono messi al servizio della borghesia dai socialdemocratici. *Il proletariato rivoluzionario deve trovare degli alleati nel campo non proletario.*

E' la classe dei contadini-lavoratori che deve essere la nostra principale alleata sopratutto perchè essa non è una classe sfruttatrice. Il piccolo contadino e il contadino hanno spesso una piccola fortuna un capitale di cui si servono per sfruttare che però non costituisce nelle loro mani gli operai. I piccoli contadini si servono dei mezzi della produzione come base naturale dell'impiego delle loro stesse forze di lavoro, e non come mezzo di sfruttamento del lavoro altrui.

Sono d'altro canto questi i soli alleati sui quali noi possiamo contare.

Altra ragione per cui la classe contadina può essere nostra alleata è che anch'essa è ugualmente sfruttata dal capitale. Tuttavia questo sfruttamento non si compie direttamente come sul proletariato. Il capitale finanziario riunito in trusts, mantiene artificialmente i prezzi dei prodotti dell'industria a un livello elevato o basso, e così pure per i prezzi dei prodotti dell'agricoltura. E' in questo modo diretto che i capitalisti sfruttano i contadini-lavoratori. I capitalisti accaparrano per esempio, una grande partita di prodotti agricoli (che i contadini hanno ottenuto dal loro lavoro) per mezzo del capitale dato a prestito ad usura, del monopolio dei mezzi di trasporto, del commercio intermediario e strozzino. Il proletariato e la classe contadina si trovano dunque di fronte ad un nemico comune, ciò che crea la base ad una alleanza di classe.

Un quesito si pone: come si può conciliare la tattica dell'alleanza coi contadini-lavoratori con la dittatura del proletariato? Noi teniamo a porre in rilievo questo quesito in seguito alle particolarità presentate dalla produzione agricola, pel fatto che i contadini sono dispersi su vaste estensioni e consumano essi stessi una grande parte della loro produzione, essendo con ciò meno legati a tutta la vita economica sia della borghesia che del proletariato.

Questo spiega come i contadini, in quanto classe, non hanno mai potuto dominare a lungo. Essi devono, comunque, essere condotti o dalla borghesia o dal proletariato. Così si imposta dunque questa questione ai contadini: *essere condotti dagli operai, senza essere sfruttati*, o — come avviene nei paesi capitalistici — *essere condotti e sfruttati dai capitalisti*. Ponendo loro chiaramente tale questione e sapendo far comprendere le quotidiane contraddizioni di interessi fra essi contadini-lavoratori e i capitalisti-agrari, è certo che noi potremo così guadagnare alla nostra causa larghe masse di contadini lavoratori per la lotta contro la borghesia e, dopo aver vinto questa, per la difesa della dittatura del proletariato. La parola d'ordine del *Governo operaio e contadino*, il cui significato pratico è un governo degli operai e dei contadini-lavoratori, sarà uno dei mezzi migliori per spingere avanti il movimento comunista rivoluzionario.

E. Varga.

IN CORNICE

Evangelismo prampoliniano...

Tutti i giornali del 12 u. s. riportarono da Roma la seguente corrispondenza che ci onoriamo di esporre.... in cornice:

« Anche oggi la cronaca dei ricevimenti a Palazzo Chigi è ricca e interessante, ma fra questi ricevimenti, il più significativo e importante ci appare quello di Arturo Belelli di Reggio Emilia, che è uno dei più distinti uomini della Confederazione del Lavoro. Stamane dunque, S. E. Mussolini ha ricevuto Arturo Belelli, capo della cooperazione reggiana. Era presente al colloquio l'avv. Paolo Teruzzi, uno dei direttori generali dell'Istituto di Credito per le Cooperative. L'on. Belelli ha portato al capo del Governo il deferente saluto dei cooperatori della sua Provincia, desiderosa di contribuire col lavoro disciplinato e concorde alla ricostruzione economica nazionale. L'on. Mussolini ha convocato per i primi giorni della prossima settimana un Convegno a Roma che egli presiederà, ed al quale interverranno le autorità politiche sindacali fasciste del Reggiano, allo scopo di provvedere alla sistemazione del movimento cooperativo in quella regione. L'on. Belelli ha ringraziato vivamente il Presidente Mussolini dell'accoglienza ricevuta, ed ha espresso il desiderio che egli voglia presto onorare di una sua visita le organizzazioni lavorative del Reggiano ».

E dire che sono appena trascorse alcune settimane che « il distinto uomo della Confederazione del Lavoro, on. Arturo Belelli » ricevette proprio una visita di fascisti alla Camera del Lavoro di Reggio e ad altre 18 (diconsi diciotto) cooperative della provincia. Se il « distinto uomo » non fosse un povero di spirito, dovremmo credere che le soddisfazioni per l'accoglienza avuta e l'onore cui aspira di ricevere la visita del « Duce » siano stati degli espedienti macchiavellici tendenti a far assistere de visu al capo del fascismo le ancor fumanti rovine e i miseri ruderi di quelle che furono le prospere organizzazioni proletarie del reggiano,...

Ma l'on. Belelli, quando tratta coi fascisti, è incapace di sarcasmi. Soltanto quando si trova di fronte ai nostri compagni egli diviene ferocemente settario e li fa scacciare dalle sedi operaie, li fa boicottare nei lavori, li addita direttamente o indirettamente, alle rappresaglie reazionarie.

L'"evangelismo" prampoliniano è così...

A causa delle ferie di ferragosto non ci fu possibile far uscire regolarmente il SINDACATO ROSSO per domenica scorsa. Ne chiediamo venia ai lettori, ripariamo alla mancata pubblicazione dell'ultimo numero, col presente a sei pagine

Attività dell'Internazionale Sindacale Rossa e della Russia Sovietista

DOPO IL CONSIGLIO GENERALE DELL'I. S. R.

L'opera svolta e i nuovi compiti per l'avvenire

Il recente Consiglio Generale dell'I. S. R. (Internazionale Sindacale Rossa), svoltosi a Mosca alla fine di luglio, si è sopratutto occupato dei problemi di organizzazione pratica del movimento internazionale. I nostri precedenti Congressi ci hanno indicato *ciò che bisogna fare*. Ma *come* fare? Solo l'esperienza potrà insegnarcelo, e noi ne abbiamo acquistata molta, in tutti i campi. Ciò che ieri era parola d'ordine, è divenuta realtà oggi. Ormai si tratta di perfezionare i nostri metodi di conquista delle masse.

Enunciamo le principali questioni studiate dal Consiglio Generale: il fronte unico, l'atteggiamento verso il pacifismo riformista anarchico, la strategia degli scioperi, la questione delle nazionalità nel movimento sindacale, la lotta contro la reazione, la emigrazione operaia, i comitati di fabbrica e d'officina, i sindacati per l'industria, l'organizzazione sindacale nelle colonie e nei paesi semi-coloniali, le federazioni nazionali per industria e i nostri Comitati di propaganda, il nostro atteggiamento verso Amsterdam, l'organizzazione delle opposizioni rivoluzionarie, il lavoro delle donne e dei giovani, i collegamenti e le informazioni, la stampa e la bibliografia sindacale, la tattica dell'I.S.R. in Ispagna, l'opera della Lega di Propaganda Sindacale negli Stati Uniti d'America, la lotta contro il scissionismo nei sindacati, la lotta contro il sabotaggio della Conferenza internazionale dei trasporti, la tattica dell'opposizione rivoluzionaria nei sindacati tedeschi, la situazione in Ceco-Slovacchia, ecc.

La fase di sviluppo che attraversa in questo momento l'I. S. R. si definisce nel modo di porre e studiare la strategia degli scioperi. Nessun Congresso internazionale ha finora studiato, che io sappia, questo problema. Si è parlato, è vero, prima della guerra, degli scioperi politici. Ma non si sono mai esaminati gli scioperi economici e i conflitti fra capitale e lavoro dal punto di vista della strategia generale della classe operaia. Nonostante le grandi esperienze fatte, questa non è stata ancora studiata. Se pertanto si considerasse la sola esperienza degli ultimi 20 o 40 anni, si sarebbe condotti a deduzioni del più alto interesse. Confrontiamo la bibliografia militare con quella che concerne gli scioperi. La prima comprende migliaia di volumi: in ogni paese vi sono scuole militari superiori ove si studiano le guerre del passato per applicarne gli ammaestramenti alle guerre future. Vi sono centinaia di specialisti che consumano tutta la loro intelligenza allo studio di tali ammaestramenti — tecnici, sociali, economici, e politici — delle guerre. In ciascun paese vi è tutta una speciale letteratura.

Abbiamo noi niente di confrontabile per i conflitti economici fra capitale e lavoro? Quasi nulla. Lotte formidabili sono restate pressochè sconosciute. L'esperienza delle masse si perde. Si direbbe che tutto ciò che la classe operaia crea di nuovo per gli sforzi della sua emancipazione sia trascurato dagli osservatori. La idea medesima di studiare la strategia degli scioperi, non è stata ancora lanciata. E, pertanto, forse che la lotta di 1 milione e 200 mila minatori inglesi durata 13 settimane — lotta che scosse tutta l'Inghilterra e durante la quale il Quartier generale della Federazione dei minatori si comportò esattamente allo stesso modo che si sarebbero comportati dei generali tedeschi se fossero riusciti a introdursi nello Stato Maggiore francese — forse che — dicevamo — questa formidabile battaglia di classe ha meno importanza della battaglia di Sadowa o di quella di Moukden.

E se queste battaglie sociali hanno, come noi lo crediamo, una formidabile importanza, perchè non vengono studiate affinchè le masse possano trarre profitto dai loro insegnamenti? Il perchè è che soltanto da pochi anni il movimento operaio sta diventando realmente internazionale: vale a dire, è soltanto dall'apparizione dell'Internazionale Comunista e dell'Internazionale Sindacale Rossa che l'internazionalizzazione dell'azione operaia è divenuta una realtà pratica. E' venuto il momento di cominciare a lottare per l'unità nella lotta economica e di studiare sistematicamente la ricca esperienza del movimento mondiale degli scioperi. Il merito del Consiglio generale dell'I. S. R. è di aver posto tale questione, rendendosi conto che occorreranno degli anni di lavoro per arrivare all'altezza delle scuole militari della borghesia, nella nostra strategia della lotta di classe.

Ho citato intenzionalmente — di tutte le questioni esaminate dal Consiglio Generale — proprio quella che non è stata risolta, per mostrare quali problemi di ampiezza letteralmente prodigiosa, ci si pongono dinanzi. Ma la complessità e la ampiezza dei nostri compiti non spaventano l'I. S. R. Chiunque prenda parte effettivamente al movimento sindacale internazionale si rende conto dello sviluppo quotidiano delle forze rivoluzionarie.

Ci riesce spesso difficile poterle precisare in cifre, ma la stessa gente di Amsterdam deve riconoscere che la corrente di sinistra si ingrossa sempre più.

Al recente Consiglio Generale, tutti noi abbiamo avuto la netta sensazione che l'Internazionale Sindacale Rossa era divenuta una *organizzazione internazionale* e che il legame fra le parti che la compongono, si è fortemente stretto. Degli anni dovranno evidentemente ancora trascorrere prima che l'I. S. R. riesca ad abbracciare i milioni di operai aderenti ai sindacati riformisti e le decine di milioni di operai che restano al di fuori dei Sindacati, degli anni trascorreranno prima che la I. S. R. divenga ideologicamente, dal punto di vista organizzativo, una potenza assolutamente unita. Ciò perchè le difficoltà da sormontare sono veramente grandi e l'influenza dell'ideologia borghese sulle masse operaie è lungi dall'essere vinta.

Quanti anni ci occorreranno ancora?

Noi l'ignoriamo, ma noi sappiamo però che ogni giorno ci accostiamo all'unità, che ogni congresso, che ogni conferenza è per noi un passo fatto sulla via della creazione di un *organo dirigente la lotta del movimento sindacale internazionale*. Non è permesso di dubitarne: i lavori del Consiglio generale ci hanno ispirato il più sano ottimismo.

A. Lozovsky.

La FILAM per l'Intern. Sindacale Rossa

La Federazione Germanica ha convocato per il prossimo autunno, d'accordo con le organizzazioni degli altri paesi, il quarto Congresso Internazionale degli impiegati e lavoratori di albergo, ristoranti e caffè.

La Conferenza ha lo scopo di stabilire una intesa più stretta fra le organizzazioni degli impiegati d'albergo, ristoranti, e caffè degli altri paesi. Essa tenderà inoltre a rendere più amichevoli i rapporti in vista di una solidale collaborazione destinata a difendere gli interessi degli impiegati d'albergo, ecc. di tutti i paesi. Per raggiungere questi scopi bisognerà far rivivere e consolidare l'Unione internazionale, basandosi su un piano che dovrà venire tracciato dai rappresentanti delle organizzazioni dei paesi delegati alla Conferenza.

L'ordine del giorno della Conferenza è stato fissato provvisoriamente come segue:

1) Apertura della Conferenza e costituzione degli uffici;

2) Rapporto dei delegati;

a) in riguardo alla gestione dei salari e del lavoro dei camerieri nei differenti paesi;

b) in riguardo allo sviluppo ed ai regolamenti dell'organizzazione;

3) L'Unione internazionale degli impiegati d'albergo, ristoranti ecc. (revisione degli statuti, decisioni sul luogo di residenza dell'Unione internazionale, elezione del segretario);

4) Decisione in riguardo alle proposte e alle risoluzioni presentate che non sono state discusse precedentemente in uno degli accapi dell'ordine del giorno.

L'ordine del giorno riportato non è che provvisorio. Ogni organizzazione partecipante è libera di domandare delle modifiche e dei supplementi. La Conferenza dovrà essa stessa fissare l'ordine del giorno definitivo.

All'invito di partecipare alla Conferenza Internazionale la « Filam » (Federazione Italiana dei lavoratori di albergo e mensa) con una lettera a firma del suo segretario generale Giovanni Nicola, ha risposto accettando l'invito e assicurando l'invio di un rappresentante.

Molto opportunamente però la « Filam » ha tenuto a rivendicare le sue direttive sindacali, quali vennero fissate nel suo Congresso Nazionale nella mozione Nicola-Mannelli:

« Il sistema dello sfruttamento dell'uomo sull'uomo sparirà dando in mano al proletariato tutti i poteri; l'umanità e le masse non potranno, non dovranno marciare verso forme di lotta ormai superate. I Sindacati professionali iscritti nella Internazionale di Mosca avranno un grande compito da assolvere nella futura società dei popoli, e lasciateci sperare, o compagni, che in questa grande famiglia terranno il proprio posto con onore e vanto i lavoratori dell'albergo e della mensa internazionalmente organizzati sulle direttive rigidamente classiste. E nel mentre dà la propria adesione alla costituenda Internazionale di categoria rappresentando essa una sicura garanzia per la classe lavoratrice di tutti i paesi, rivolge l'invito cordiale a tutti acciocchè sia intensificata la azione per l'abbattimento delle frontiere che la borghesia crea ad arte per gettare nella mischia proletariato contro proletariato ».

Inoltre, la lettera ricorda che la nostra « Filam » partecipò nel gennaio scorso al Congresso panrusso dei lavoratori di albergo e mensa, tenutosi a Mosca, e termina infine con le seguenti parole che fanno onore ai sentimenti di fraterna solidarietà dei lavoratori di albergo e mensa italiani per quelli russi:

« Detto ciò, vi comunichiamo, con tutta franchezza, che la presenza del nostro delegato sarà subordinata alla certezza che analogo invito sia stato rivolto al Comitato Centrale della Federazione Panrussa »

Fervore di attività artistica nella Repubblica dei Soviets

Abbiamo già riferito diffusamente sulla grande libertà con cui si svolgono in Russia le discussioni di carattere sociale, letterario ed artistico. Anche il tenore di vita degli artisti in genere si è enormemente rialzato dall'avvento al potere dei bolsceviki, che rivolgono le loro attenzioni non solo ai lavoratori manuali ma anche agli intellettuali. Questi, anzi, godono dei vantaggi che certamente non avevano sotto il regime czarista; non hanno da preoccuparsi delle esigenze materiali della vita perchè il governo provvede alle loro necessità; non solo, ma li aiuta in ogni modo nell'esplicazione della loro attività spirituale mettendo a disposizione, per i loro stadi, le biblioteche, le pinacoteche, i musei ecc. A questo proposito, vogliamo brevemente accennare con quale amore i compagni russi si dedichino all'incremento e al rifiorimento delle arti.

Il grande Museo di Pietrogrado, l'Ermitage, si sta ora riordinando ed allargando. Trovandosi alquanto stretto nell'edificio costruito da Nicola I. si è annesso una parte del gigantesco Palazzo d'Inverno, e vi si sta estendendo. Appunto ora gli antichi appartamenti privati di Caterina II sono stati assegnati alla Scuola Francese del Seicento e del Settecento, e la nuova Sezione vi è stata ordinata dal pittore e critico ben noto Alessandro Benois, occupando, per Poussin, Watteau e gli altri grandi maestri francesi, una galleria e otto sale.

Soltanto, son così numerose le opere che si sono venute accatastando in questi ultimi anni all'Ermitage, sopratutto col sequestro delle raccolte private, che sale e magazzini ne son così ingombrati, che si è pensato anche un altro sfollamento. E' stato deciso un parziale trasloco a Mosca, e non potendo, anche a Mosca, le sale del Museo Roumiantzoff contenere tutte le opere nuove, le collezioni di quadri antichi ne vengono trasportate nei locali del Museo Alessandro III, nel quale pure si è fatto un po' di vuoto togliendone tutte e opere russe che si sono invece riunite nella Galleria Trétiakfo. — Tra le trasportate dall'Ermitage a Mosca, vi è uno dei migliori Tiziano del Museo, Cristo sotto la Croce, *un superbo Veronese. La fuga in Egitto, e Giulio Romano. Perugino. Tiepolo. Belotto, Caracci, Caravaggio, Murillo, con una delle sue due grandi* Concezioni, *Ribera, tre Rubens, due Van Dick, Jordaen, Rembrandt con un* Ritratto, *quattro Wouwermann e un gruppo importante di francesi, tra cui Poussin, Claude Lorrains, Watteau.*

La Grande Esposizione di Mosca e il Centrosoyouz

Il *Centrosoyouz* è l'organo centrale della cooperazione russa. Il ramo dei consumi comprende attualmente 24,657 associazioni di consumo che dispongono di 35,023 magazzini.

Nel 1922 la cooperazione di consumo fornì ai suoi aderenti tante merci per un valore di 237 milioni di rubli-oro. La cooperazione russa attuale è molto più forte che sotto il vecchio regime czarista. Infatti nel 1910 il giro d'affari medio mensile del Centrosoyouz si elevava a 8,750,000 rubli-oro; nel 1922 ha sorpassato i 20 milioni di rubli-oro.

La cooperazione agricola occupa il secondo posto e tende a svilupparsi. Esistono attualmente 27 unioni di cooperative rurali che comprendono più di 900 federazioni locali e provinciali, le quali abbracciano a loro volta quasi 4 milioni di piccole aziende agricole della grande Russia (eccettuati l'Ucraina, il Caucaso e lo Estremo Oriente).

La cooperazione ha debuttato da poco più di un anno con un capitale di 10 milioni di rubli-oro. Essa ha poi fondato due importanti centri cooperativi: quello del lino, che raggruppa attualmente 34 milioni di cooperative con 2500 piccole associazioni che ha già esportato all'estero 300 mila pudi (un pudo corrispondente a kg. 16,400) di materie prime e ha fornito all'interno, alle manifatture russe, 350 mila pudi; e il centro cooperativo della patata il quale comprende 10 unioni locali e 70 associazioni.

Le cooperative di produzione sono le più giovani, ma sono sulla via di un rapido sviluppo. La produzione artigiana ha raggiunto diggià il 60 per cento della produzione totale del paese. Nel 1921 non esistevano che 4,257 « artels » (centri di lavoro) e 25 unioni. Nel 1922, l'Unione panrussa della cooperazione di produzione si è costituita ed ora comprende già 196 associazioni con 420,586 operai.

***

Il 15 scorso si è aperta a Mosca l'esposizione Panrussa di Agricoltura e Industria, che durerà fino al 1 ottobre. Essa comprenderà anche un padiglione riservato alla cooperazione, al quale hanno concorso con oggetti, diagrammi, fotografie e proiezioni luminose le cooperative di produzione e di consumo di diversi paesi d'Europa, d'Asia e d'America.

La Presidenza del Centrosoyouz — la centrale cooperativa delle repubbliche soviettiste — ha facilitato con ogni mezzo tale concorso, assumendosi il trasporto e il collocamento nel padiglione di quanto le fosse pervenuto dalle cooperative estere e procurando larga ospitalità e facilitazioni ai loro delegati per mezzo anche dei propri rappresentanti a Londra, Berlino, Parigi, Costantinopoli, Riga e Reval.

L'Esposizione — sorta come per incanto su un terreno poc'anzi quasi deserto — mette bene in evidenza la parte di prim'ordine rappresentata dalla Cooperazione russa nella ricostruzione del paese. Il padiglione speciale del Centrosoyouz, che concentra in sè tutte le svariate manifestazioni dell'attività cooperativa dell'immensa repubblica orientale, occupa una superficie di oltre 3000 metri quadrati ed è diviso in 7 sezioni: 1. Organizzazione; 2. Agricoltura; 3. Industria; 4. Commercio interno; 5. Commercio esterno e Cooperazione estera; 6. Assicurazioni; 7. Cooperazione operaia, militare e dei trasporti.

Le Cooperative hanno pure posto nei padiglioni riservati ai singoli paesi, dove la loro assenza, specie dove la cooperazione ha un notevole sviluppo, costituirebbe una lacuna. Quivi, sono di preferenza esposti i campioni di prodotti, mentre nel padiglione della Cooperazione hanno posto i diagrammi, rendiconti, fotografie, proiezioni, modelli, films cinematografiche del movimento cooperativo.

Le Cooperative hanno posto gratuito nel padiglione del Centrosoyouz e semigratuito negli altri padiglioni

La risposta di Amsterdam a Mosca

sulla proposta di fronte unico proletario mondiale

Nel nostro numero del 14 luglio noi riportammo integralmente la lettera diretta dalla Centrale dei Sindacati Panrussi alla Federazione di Amsterdam, la costituzione del fronte unico proletario

Diamo ora la risposta della Federazione Internazionale di Amsterdam, approvata all'unanimità meno uno dal suo Consiglio Direttivo.

« Il Comitato internazionale della F. S. I. deliberando sulla proposizione di un fronte unico e specialmente in rapporto alla lettera del Consiglio Centrale panrusso dei Sindacati operai e quella riferentesi alla risoluzione del Consiglio Generale dell'I. T. F. (internazionale dei Trasporti); considerando che nelle circostanze attuali nel momento in cui la reazione fa uno sforzo supremo per annientare la forza dell'organizzazione sindacale, è d'una importanza capitale per la classe operaia organizzata di vedere realizzarsi l'unità sindacale; che questa unità sindacale, per raggiungere il suo scopo, deve realizzarsi nel quadro di ciascun centro sindacale nazionale e della F. S I.; rinnovando il desiderio sincero della F. S. I. di vedere i sindacati russi avvicinarsi alla massa dei lavoratori organizzati del mondo e a conformarsi alle risoluzioni dei congressi sindacali internazionali d'Amsterdam, di Londra e di Roma; considerando, tuttavia, che di unità sindacale non si potrà utilmente parlare se prima non si è creata un'atmosfera di stima e di fiducia reciproca; che per creare questa atmosfera gli attacchi e le ostilità contro la F. S. I., le sue organizzazioni affigliate ed i suoi militanti devono cessare in modo assoluto; che, inoltre, gli operai russi devono dichiararsi disposti ad agire in Russia identicamente ai loro compagni operai organizzati d'altri paesi che combattono la guerra e la reazione in tutte le sue forme; approvando le dichiarazioni anteriori del Bureau della F. S. I., riafferma di essere disposto ad entrare in trattative con i delegati della Centrale Sindacale di Russia alla sua volta mandataria delle organizzazioni russe, allorchè le condizioni su enunciate sian state accettate e realizzate dalle organizzazioni suddette.

Per ciò che concerne la collaborazione fra la F. S. I. ed i segretariati professionali internazionali, il Comitato, fedele alla sua tattica inaugurata alla Conferenza sindacale internazionale di Zurigo nel 1913 e in conformità agli accordi conclusi fra il Bureau delle F. S. I. ed i segretari internazionali a Roma: riconoscendo la necessità di una azione comune e sostenuta negli organismi su designati, nali non intraprendano alcuna azione che possa mettere in giuoco le decisioni dei Congressi internazionali, senza avere in precedenza discusso con la Direzione delle F. S. I.

Infine, allo scopo di evitare per l'avvenire le difficoltà risultanti dagli avvenimenti di questi di questi ultimi mesi, il Comitato Internazionale incarica il Bureau delle F. S. I. di riunirsi nel più breve tempo possibile con tutti i segretari professionali internazionali ».

Su questo importantissimo argomento è stata formulata anche una *dichiarazione di principio*, che riproduciamo nel suo testo integrale:

Dichiarazione di principio

In conseguenza della risoluzione presa in merito alla proposta del Consiglio Centrale pan-russo dei Sindacati operai per la costituzione di un fronte unico, la F. S. I. perseguendo la sua lotta incessante contro tutti i militarismi, contro tutti i capitalismi, contro tutte le reazioni e per il trionfo della classe operaia internazionale e della pace, è pronta a collaborare con tutte le organizzazioni operaie regolarmente accettanti questo programma e poste sul terreno dell'indipendenza sindacale.

La lotta di classe è la dottrina, la sparizione del salariato e l'emancipazione operaia ne è il suo ideale, ma la F. S. I. non saprebbe disconoscere che il regime democratico è la condizione essenziale di tutti i progressi in questo senso. Essa deve dichiarare che le riforme, i progressi sociali preparano più sicuramente l'emancipazione morale e materiale delle masse popolari che le declamazioni demagogiche, dalle quali la reazione trae i suoi argomenti di terrore delle collettività e gli elementi dei suoi successi sulle forze del progresso.

La F. S. I. proclama il diritto dei lavoratori di resistere all'oppressione con tutti i mezzi in loro potere, non esclusa la rivolta, ma essa non saprebbe sostituire la guerra civile alla lotta di classe.

L'esercito della Rivoluzione mondiale conta un soldato di più.

La vittoria del proletariato internazionale non può essere che l'emancipazione di tutti, con l'istituzione di un regime nel quale sia sparita la proprietà individuale e gli interessi particolari siano banditi a beneficio dell'interesse generale delle collettività umane. Su questo terreno, per questi scopi, la F. S. I. conduce la sua battaglia, che è quella della classe operaia internazionale. Affermando l'ideale proletario, difendendo palmo a palmo le conquiste operaie, preparando le trasformazioin immediate indispensabili, la F. S. I. è in diritto di chiedere il concorso dei lavoratori di tutti i paesi e questi hanno il dovere di darglielo.

Al disopra delle tendenze, al disopra delle personalità al di fuori e contro tutti gli interessi capitalisti, militaristi e nazionalisti, la F. S. I. lavora a realizzare la divisa del manifesto comunista: Lavoratori di tutti i paesi unitevi!

L'Internazionale di Amsterdam ha approvato inoltre una risoluzione contro il fascismo (di cui non abbiamo ancora il testo) e contro il pericolo di guerra.

Circa la risposta data ai Sindacati rossi della Russia dei Soviet, non intendiamo anticipare nostri commenti alla decisione che prenderanno i nostri compagni della Centrale dei Sindacati Panrussi, ma non possiamo tacere questa semplice constatazione: è la prima volta che l'Internazionale di Amsterdam discute a lungo e ponderatamente e dedica un suo documento ufficiale a Mosca, documento che può essere discusso, nonostante la sua evidente pregiudiziale dilatoria e gli altri espedienti ostruzionistici alla realizzazione del fronte unico.

Questo solo fatto dice che, come i Governi non possono più « ignorare » l'esistenza della Russia dei Soviet, così, nel campo sindacale, Amsterdam non può più prescindere per qualsiasi forma di azione, dall'esistenza dell'Internazionale Sindacale Rossa.

La verità è in marcia...

LE NOVELLE DELLA RUSSIA ROSSA

Telegrammi, semplici telegrammi!

di Vl. Lidin

Due delegati hanno fatto un discorso alla conferenza. Due delegati francesi hanno detto, che non si sarebbe più ceduto, che l'esercito di occupazione era pronto... Alla mattina il discorso era radiotelegrafato a Berlino, e la mattina stessa, dopo un'ora, Lincoln, coi suoi dollari di carta verde, fece un brusco passo all'insù. Esso salì di colpo, d'un salto: e quelli che non avevano preveduto quel movimento, perdettero subito l'equilibrio. Il rappresentante della ditta « The mondial dent », che aveva venduto allora allora uno stok di denti artificiali per la Rumenia al prezzo di fabbrica più 10 per cento, di colpo perdette due milioni di marchi. Nell'ufficio d'amministrazione di « The mondial dent » vi era una luce grigia per le tende di tulle; i dentifrici erano deposti su scansie e tavole, come divinità; si spedivano denti nelle colonie, ai negri, ai coloniali. I denti erano di vari colori, dal bianco di perla al giallaccio dente di cavallo; il rappresentante, in frak, con una pelatina gialla, una decina di capelluzzi neri tirati a lucido e una scriminatura larga tre dita, batteva sul gancio del telefono e gridava nella tromba di questo:

« Pronti, pronti! Voi credete che io sia uno speculatore, perchè posso perdere due milioni per giorno. Io sono solo un onesto commerciante, io liquiderò l'impresa e tutto! Io telegrafo a Londra che si sospenda l'invio della merce: restate senza denti! Vedremo, come potrete vivere senza i nostri denti! ».

Il rappresentante agganciò il ricevitore, acchiappò il cappello agitandolo, e scese di corsa la scala, infilandosi il paletò mentre camminava. Traversò di corsa la via tra due autobus ed un millepiedi di *camions* che trasportavano della mobiglia, e volò all'ufficio cassa di una banca.

Nella banca v'era panico. Nella banca, dei giovani che di solito stavano chinati sul leggio, ora giravano affannati; nella banca squillava il telefono; nella banca, una tedesca dal viso rosso, stava tirando fuori da un sacchetto di pelle cinque mila marchi, che aveva destinato a servirle da risparmi. Nel telefono della banca, collegato colla Borsa, un giovane coi capelli bianchi e con gli occhiali spessi gridava ininterrottamente, e la membrana gli riecheggiava nelle orecchie:

— « 7200... 7400... 8000... ».

— « Ottomila il dollaro! » — gridava il giovane.

— « Il dollaro ottomila e cento... ».

— « Cessate la vendita... i conti ».

— « N. 300, 1031, 13842! » — gridava un altro giovane nel telefono.

— « Cambiate tutto il resto in sterline... prendete solo biglietti di grosso taglio! La parità 7200 - 100 marchi oro! ».

Il giovane canuto gridò con voce soffocata:

— « Domanda 8100, offerta 8150... ».

Il rappresentante ordinò d'urgenza alla banca, di cambiare tutto il suo conto in dollari, intanto che questi erano ancora a 8100.

— « 8300 l'offerta! » — gridò il giovane. — « L'umore della Borsa si abbassa... si dice, che la proposta di *moratoria* è stata rifiutata, che l'America ha rifiutato di fare un prestito... »

Linkoln saliva. Il panico, col telegrafo senza fili, da Berlino si trasferì a Riga, a Reval, a Varsavia... A Riga i *cani da caccia* brulicavano, colla lingua fuori. Il mediatore di borsa Zaks strillava nella tromba del telefono:

— « Cambiate in dollari di Washington! *Mirovic*, cambiate in dollari! Accidenti, mi sentite! Pronti! Pronti! ».

Da Riga, un telegramma urgente di Zaks fu trasmesso a Mosca, a Mogerlaschi:

— « Causa improvviso rialzo, perduto tre quarti guadagno - Punto - Ordinato comprare telegrafate risposta urgenza ».

Un vecchietto dal viso roseo, a Mosca ricevette questo telegramma alla Borsa, presso Porta Il'inca, dove vi è, sul viale, una cappella grigia, in ricordo degli eroi di Plevna, e dove mostrano le loro bocche i cannoni turchi. Dove sorgeva la cappella di Plevna per gli eroi, ed i ragazzi giocavano al tiro dell'anello nelle stradicciuole, là vi era la Borsa russa: berretti di pelliccia, cappelli a pentolino, menti non rasati, paletò di feltro. I berretti s'insinuarono s'insinuarono i cappelli a pentolino, s'insinuarono i menti non rasati. Intorno al vecchietto dal viso roseo si adunarono i proprietari dei cappelli a pentolino, e si spinsero avanti e rantolarono:

— « Io vendo l'oro! ».

— « Io prendo l'oro! ».

— « Chi ha sterline? ».

— « Io vendo denaro lettone! ».

— « *Lidi* lituani! Chi ha dei *lidi*? ».

Il vecchietto roseo lesse di sfuggita il telegramma; nelle lenti degli occhiali d'oro passarono a volo le parole del telegramma, il monumento di Plevna, la Porta Il'inca col tetto di neve coperto di muschio. Il vecchietto roseo, con tre persone corse sul viale:

— « Tutto per la compera! » — diss'egli, quasi fra sè, non voltando il capo. — « Tutto per la compera... Comperate d'urgenza in grande ».

Dopo un'ora, il panico cominciò a rotolare per la Borsa di Mosca. Gli agenti telefonavano dalla Borsa alla Banca di Stato:

— « La richiesta si alza... non vi sono quasi più offerte! »

Lincoln, si diede a correre all'insù il vecchio rublo d'oro.

Dei trusts si telefonarono l'un coll'altro, dei trusts annunziarono il controllo sulle merci per interrompere la vendita fino a ristabilirsi dei corsi: una riunione nella Banca di Stato decise di gettare sul mercato una certa quantità di valute per fermare i salti del rublo. La mattina la valuta andò a ruba: e alle tre erano di nuovo cessate le offerte. La via Il'inca, il viale, le viuzze attigue ribollivano. Delle persone ancora più pelose si fecero avanti nel tumulto, col cappello a pentolino sul cucuzzolo. Il vecchietto roseo spedì a Zaks, l'un dopo l'altro, due telegrammi.

— « Non cessate compera » — diceva il primo. — « Cessate compera, attendere » — il secondo.

(continua)

Ai prossimi numeri:

La parola d'ordine del Governo Operaio e contadino. — *di E. VARGA.*

Le possibilità di realizzazione in Italia del Governo Operaio e contadino — *di NICOLA CILLA.*

Alcuni altri articoli, corrispondenze da Monfalcone, Andria ecc., e parte della sottoscrizione.

E' dovere dei compagni fare abbonati, trovare rivenditori, diffondere ovunque il « Sindacato Rosso ».

NOTIZIARIO INTERNAZIONALE

Vigilia rivoluzionaria in Germania

BERLINO, 1 agosto.

Giorno per giorno si può misurare l'avanzata verso l'abisso di questo grande paese capitalistico, meravigliosamente organizzato, che è la Germania.

I fatti nuovi sono: la crisi della carta-moneta, la mancanza vera e propria delle patate e delle materie grasse, il rialzo enorme del costo della vita e il proporzionale ribasso dei salari. La Reichsbank emette dei bilioni di marchi-carta ogni giorno: ma alla Borsa di New York il marco ribassa precipitosamente. I biglietti di banca tedeschi non valgono più, appena stampati, ciò che costano di carta e di inchiostro. In questi ultimi giorni mancavano i coupons. Si sono dovute mobilitare in fretta delle stamperie private e far stampare biglietti da 1, 2, 5 e 10 milioni di marchi. Essi non erano ancora in circolazione che il dollaro — che valeva cinque giorni prima quattrocentomila marchi — salì a un milione di marchi. Ci si affretti, dunque a stampare biglietti da uno, cinque e dieci miliardi!

Dal 20 al 26 luglio il costo della vita aumentò del 50 per cento. Dal 25 al 27, in due giorni, i prezzi dei viveri fecero un salto del... 107 per cento! (Burro: da 70.000 la libbra a 180.00; margarina da 50.000 a 80.000; carne di maiale da 60.000 a 120.000, ecc.). L'ufficio di statistica dello Stato falsifica deliberatamente gli indici del costo della vita. Il 23 luglio questo ufficio constatava per la settimana avanti un aumento del 36,1 per cento, mentre la *Rote Fahne* verificava e trovava l'aumento del 50 per cento. E le massaie poterono ancor meglio fare la loro verifica. Esse... trovarono di peggio! I bottegai rifiutarono, semplicemente, di vendere, in attesa dei rialzi della settimana successiva che permettano loro di vendere con più alti guadagni e minori rischi. In modo che le patate — alimento essenziale del lavoratore tedesco — il burro, la margarina, il latte scomparvero per quattro giorni dai mercati berlinesi. Come si accomigliano tutte le vigilie delle rivoluzioni! L'accaparratore è uno degli ultimi prodotti di una società sfruttatrice in decomposizione.

Ma per ben comprendere le cifre dei prezzi occorre metterle in relazione ai salari. Un operaio qualificato ben pagato guadagnava nel marzo scorso circa 500 mila marchi; a quell'epoca il dollaro era stabilizzato a 20.000; perciò quell'operaio poteva calcolare il suo salario mensile corrispondente a 25 dollari. Guardiamo ora il mese di luglio; il salario di questo operaio si è elevato a 4 milioni circa di marchi cioè — calcolando il valore medio del dollaro in luglio a 300.000 marchi — corrispondente a 13 o 14 dollari. Quindi dal marzo al luglio il salario mensile dell'operaio, commisurato in dollari, è sceso di 11 dollari: da 25 a 14!

Ancora. Alla fine del 1921 lo stesso operaio guadagnava 3000 marchi al mese, corrispondenti a quel tempo, a più di 30 dollari. In meno di due anni il suo salario è ribassato della metà.

L'operaio di cui abbiamo discorso è un socialdemocratico; ma egli si è poi messo a leggere la *Rote Fahne* (cioè: *Bandiera Rossa*, il giornale comunista tedesco). E quando legge che i salari in Russia sono in rialzo, egli corruga le ciglia e resta trasognato...

La borghesia ha paura. La *Gazzetta della Croce*, del Centro cattolico, molto moderata, scrive: « Si osserva nella popolazione il medesimo stato d'animo della vigilia del 9 novembre 1918 », vale a dire la vigilia della caduta del Kaiser. Senza dubbio. Ma, caduto il Kaiser, chi è che dovrebbe cadere, oggi?...

R. ALBERT.

Questa nostra corrispondenza da Berlino è abbastanza recente: essa ritrae infatti la situazione economica-finanziaria tedesca durante l'ultima decade dello scorso mese di luglio. Ora, le disastrose condizioni della Germania precipitano al punto che qualunque rilievo statistico non è più possibile. Chi si accingesse a qualche sommario esame sui cambi, sul costo della vita, sui salari, ecc., non arriverebbe a finire il suo compito che già la situazione sarebbe ancor più peggiorata. Ciò avviene nel corso di poche ore, dall'oggi al domano.

Il rialzo dei cambi esteri sul marco sono fantastici e la discesa di questo è talmente precipitosa che ormai esso vale più come carta che come moneta. Prendendo per base i dati della nostra corrispondenza berlinese, abbiamo un valore medio del dollaro nel luglio scorso corrispondente a 300.000 marchi. Ebbene, la Borsa di Berlino dell'8 agosto registrava il cambio del dollaro a 4 milioni e seicentomila marchi, vale a dire che in poco più di una settimana il marco ha un valore quindici volte inferiore! Ciò significa che l'operaio tedesco, il quale non ha avuto in questi giorni aumenti di salarii, deve spendere ora per i bisogni della vita quindici volte più di una decina di giorni fa, deve cioè spendere in un sol giorno la somma che prima era sufficiente per il mantenimento di oltre due settimane!

Sempre all'8 agosto, la sterlina era salita a... 22 milioni di marchi e la stessa corona ne valeva 70!

La Reichsbank è ormai nella impossibilità di emettere i biglietti per i bisogni quotidiani. Le banche di Berlino hanno reclamato quasi tre milioni di marchi per i soli pagamenti che dovevano effettuare ai loro clienti della capitale. La Reichsbank è assediata e la confusione che regna nelle sale del massimo istituto finanziario è indescrivibile.

Le imprese industriali inviano i loro operai e impiegati agli sportelli delle banche per reclamare il denaro necessario per il pagamento degli stipendi. Le notizie che giungono dalle provincie descrivono la situazione come ancora più difficile.

Abbiamo fatto queste chiose alla corrispondenza berlinese per aggiornare i rilievi fatti dall'ultima decade di luglio alla prima di agosto. Ma quando queste righe saranno stampate, anche queste note saranno superate...

Le ultime notizie riferiscono ora la chiusura di alcune banche per mancanza di numerario e un tentativo di rallentamento, se non di arresto, alla vertiginosa discesa del marco verso lo zero, con la contrazione di un prestito al quale le banche si sarebbero obbligate a sottoscrivere cinquanta milioni di marchi-oro. La somma verrebbe fornita in divise estere messe a disposizione dalla Reichsbank e utilizzate per la compera di viveri all'estero.

Se tale progetto sarà effettuato, qualche ripercussione si avrà certamente sul mercato monetario. Ma è evidente che gli effetti sarebbero transitori. Qualunque provvedimento borghese sarà sempre un palliativo, non un rimedio, appunto perchè il male è insito nel regime stesso. Il disastro è ormai inevitabile, e i rilievi fatti circa i cambi, il costo della vita, i salari, ecc., sono i segni evidenti e caratteristici del disfacimento dello Stato.

Ma il proletariato tedesco sa che la Repubblica germanica dei soviets potrà ridare ad esso la pace, il lavoro, il pane!

Confessioni

I borghesi strillano, se noi parliamo dell'alta finanza come del burattinaio che tira i fili degli avvenimenti economici e politici d'Europa, specie nel dopo guerra: ma quando la cosa fa loro comodo non esitano a confessarla cinicamente, come fa il *Corriere della Sera* (11 agosto 1923) nel brano che qui riportiamo:

" *La suppurazione della sconfitta avviene in Germania, paese fortemente organico e di gran lunga il più robusto fra i vinti, dopo una resistenza più lunga e notevole di quella che vedemmo in Russia e in Austria. Ma il fenomeno è approssimativamente uguale; e quegli osservatori politici la cui limpidità di attenzione non è turbata dai sentimenti — vogliamo che i grandi corsari della finanza di dopo-guerra — avevano previsto in tempo che il marco sarebbe andato a far compagnia al rublo ed alla corona, e s'erano regolati secondo i dettami della fredda ragione aiutandolo a rotolare. Oggi tutti sono abbastanza competenti di queste cose per sapere che nel disastro della Borsa berlinese non ci sono soltanto vittime; e che sulle rovine di una classe politica ne sorge sfrontatamente una nuova* ...

O che i grandi corsari operano proprio soltanto in Germania?..

V. A.

LO SCHIAVISMO... IN ABISSINIA

I civilizzatori

Le varie borghesie d'Europa si affaticano, com'è noto, a *civilizzare* i *barbari* dei loro domini coloniali, col duplice compito, di recare a quegli infelici tutte le gioie della civiltà capitalistica da un lato, e dall'altro lato di spremere da loro tutto quanto possono in ricchezze ed in lavoro, facendone in pari tempo dei forzati consumatori delle loro merci d'esportazione.

Dalle colonie, poi, si ricavano anche dei « magnifici » soldati di colore, naturalmente « fieri ed orgogliosi » di « dare il loro sangue per la Patria d'adozione », e, sopra tutto nella loro ignoranza delle cose nostre, refrattari a quell'*infezione bolscevica* che la malsicure le truppe bianche in certi impieghi di... colonizzazione in Europa, tipo Ruhr.

Non sarà discaro perciò ai nostri lettori, che anche su questo argomento noi spigoliamo qualche brano qua e là da giornali di vario genere, dal grave *Corriere della Sera* al piccolo di formato, nochè notevolmente piccolo... borghese, bollettino dell'Ufficio internazionale per la protezione degli uomini di colore.

E cominciamo dal *Corriere*; che nel numero del 13-14 corrente ci ammannisce una corrispondenza da Parigi, in cui non si sa proprio se più *ammirare* la... faccia tosta (o cinismo che dir si voglia) o la mancanza assoluta della logica più elementare. Ammirate:

« In che cosa consiste il pericolo della tratta in Abissinia? A questa domanda risponde l'*Homme Libre*, affermando che in realtà non esiste una tratta su larga scala. Tutt'al più alcune diecine di negri vengono acquistati dagli arabi nella regione quasi abbandonata del sud-ovest dell'Abissinia. Ed è vero che la legislazione etiopica tollera la schiavitù, ma si tratta di una schiavitù apprezzata dagli schiavi stessi, che ne traggono grande beneficio.

« Ora Ras Tafari si sforza con molta intelligenza di modernizzare l'Abissinia e cerca di sopprimere nel regno etiopico la sciavitù, procedendo per tappe. Egli ha già infatti emesso un decreto che colpisce il flagrante delitto di tratta degli schiavi come delitto capitale e ha sentenziato la condanna a morte di quattro mercanti di negri. Ras Tafari accetta che la Società delle Nazioni mandi una commissione d'inchiesta, ma chiede che questa commissione si rechi anche nella Somalia inglese e francese, dove, nelle regioni deserte, i trafficanti arabi esercitano talvolta la loro attività ».

Che crudele, non è vero, quel Ras Tafari? C'erano in Abissinia degli uomini che smaniavano dal desiderio di essere fatti schiavi, perchè ne traevano «grande beneficio»; e questo barbaro Ras va a condannare a morte i loro benefattori, vogliamo dire i negrieri!

Perchè non viene, questo ras color cioccolatte, ad ispirarsi al buon esempio dei ras bianchi di... Molinella?

Ma il bollettino « Per gli indigeni », (Ginevra, luglio 1923) non è troppo persuaso che si tratti di « poche decine di negri ». L'Abissinia, — dice questo giornaletto, è « il paese dove il commercio di uomini esiste su più vasta scala... Le testimonianze sulla tratta degli schiavi in Abissinia sono estremamente numerose. Viaggiatori inglesi e svizzeri, ritornati dall'Abissinia, raccontano di interi distretti ormai interamente spopolati (alla grazia delle « poche decine »!!). I negrieri circondano, la mattina presto, il villaggio dormiente » (compagni delle... zone invase, vi pare che sia proprio una specialità abissina questa?) « danno fuoco alle case, e conducono via a forza » (ma non sui *camions*, riservati ai popoli civili!) « l'intera popolazione, colle donne piangenti e coi bambini ».

« Spesso si vedono ancora passare lunghe file di schiavi incatenati, presi in Abissinia o nel Sudan. Tutti vanno al grande mercato di schiavi di Girena, ed i morti cadono sulla via l'un dopo l'altro. Il signor Schrenk di Sciaffusa, cita questi prezzi: Schiavi di 1 a 3 anni: senza valore. Di 3 a 10 anni: da 17 a 43 scellini. Di 10 a 50 anni: da 43 a 170 scellini ». (Uno scellino, al cambio attuale, vale circa cinque lire italiane).

Il corrispondente del nostro giornalone ha però ragione, quando sostiene che l'Abissinia non è la sola nazione in cui si faccia la tratta dei negri (non parliamo poi di quella dei bianchi...):

« *Per gli indigeni* », infatti annoveri vari altri paesi, il Marocco (prezzo d una giovane madre col bimbo 350 franchi); il Madagascar e Mozambico, la Nigeria ed il Camerum, l'Arabia trafficano in carne umana, mentre non poche colonie abbiano la schiavitù degli indigeni sotto certe forme di contratto personale che, aggiungiamo noi, fanno da anello di congiunzione fra l'aperta schiavitù « all'antica » e quelle forme di schiavitù moderna a cui si dà il nome di salariato.

Ma il detto Bollettino ci rivela ancora altri *misteri* della civiltà imperialistica: come ad esempio — e lo citiamo per chiudere — quello dell'arruolamento delle truppe di colore da parte dei francesi.

Il *mistero* è rivelato da un autentico patriota *coloniale*, il sig. Gregorio Papin, che in una corrispondenza da Kango all'« Echo gabonnais » (aprile 1923) dice testualmente: « E' un fatto certo, che durante l'arruolamento dal 1915 al 1918, per costituire dei reggimenti di *pahuini* (razza d'indigeni di quella regione), si è resa necessaria *una vera caccia all'uomo* ». Come si vede, l'entusiasmo bellicoso dei negri non è inferiore a quello... di molti bianchi!

E così, colla violenza e colla prepotenza verso i deboli dell'interno e delle colonie, collo sfruttamento di tutte le forze di chi lavora, qualunque sia il suo colore, la *gloriosa* civiltà capitalistica prosegue il suo cammino trionfante! Fino a quando?

Spartaco.

Ai collaboratori, ai corrispondenti

Per imprescindibili necessità tipografiche e per poter giungere in tempo anche nei più lontani paesi, il SINDACATO ROSSO, che reca la data della domenica, deve essere però impaginato al martedì precedente.

Perciò gli articoli e le corrispondenze debbono giungere in tipografia entro il lunedì sera. Diversamente dovrebbero passare al cestino od essere rimandati al numero successivo.

AUSTRIA

Il risanamento dell'Austria!...

VIENNA, 1 agosto.

Il risanamento dell'Austria quale è stabilito dalla convenzione di Ginevra, è cominciato. Da circa tre mesi — per quanto in queste ultime settimane un certo rialzo si sia fatto sentire — i prezzi non aumentano di molto.

Vediamo ora a qual prezzo è stata ottenuta la stabilizzazione della corona austriaca, e quali sono gli aspetti della ricostruzione economica di Vienna.

In Austria (paese che conta 6 milioni e 400.000 abitanti) vi sono attualmente 138.000 disoccupati e 250.000 operai che non lavorano più di due o 3 giorni per settimana. Ma come è possibile ciò? Il programma del cancelliere Seipel non portava un aumento della produzione? Certo. Ma da quando la corona non ribassò più, le merci austriache non poterono più fare la concorrenza alle merci straniere; e il padronato gettò gli operai sul lastrico, chiuse le officine, introdusse la mezza-giornata di lavoro, e questo fece tanto più volentieri in quanto la disoccupazione gli offriva il mezzo più adatto per diminuire gli « alti » salari.

Gli operai austriaci di tutti i rami dell'industria, seguendo i consigli dei loro tutori ufficiali, hanno accettato, in effetto, una riduzione sensibile ai salari.

Inoltre, ai 138.000 disoccupati dell'industria, si debbono aggiungere 25.000 funzionari senza pane e senza lavoro in seguito alle riduzioni fatte agli organici del personale dello Stato. E durante i prossimi nove mesi altri 75.000 funzionari dovranno subire la medesima sorte. Gli effetti di queste misure si riscontrano specialmente: nelle centrali dei telefoni dove le impiegate, rimaste troppo poco numerose, sono sovraccariche di lavoro, nelle scuole rurali dove si vedono delle classi di 70 alunni; negli ospedali municipali nei quali un gran numero di malati deve dormire sui materassi essendo stati soppressi interi servizi; negli asili dei bimbi e nei sanatori antitubercolari, ai quali lo Stato ha sospeso le sovvenzioni per ragioni di economia; negli ospizi di mendicità, nei quali la razione di pane ai vecchi ricoverati è stata diminuita! E dire che i componenti del Comune di Vienna sono in maggioranza socialdemocratici!...

Non c'è bisogno di dare uno sguardo ai tribunali, ai posti di polizia e ai tribunali dei ragazzi per rendersi conto dello sviluppo della criminalità.

Ma il signor commissario generale della Lega delle Nazioni, mandato per controllare la ricostruzione dell'Austria è sontuosamente alloggiato. Egli costa, col suo Stato Maggiore, 15 milioni di corone al giorno. Ma i grandi caffè sono assiduamente frequentati dai giovani signori impomatati e vestiti con ogni eleganza che ammazzano il tempo giuocando a carte o sorbendo i più fini liquori. Molti portano il distintivo fascista austriaco, la « Hakenkreuz ». Essi sono del numero di coloro che, all'occasione seconderanno l'opera di risanamento col manganello e ove occorra con le mitragliatrici puntate contro i lavoratori.

Questi sono gli aspetti della ricostruzione capitalistica dell'Austria.

Il proletariato austriaco, ingannato dalla socialdemocrazia, lascierà esaurire le sue ultime forze senza tentare una reale resistenza o, opponendosi alle riduzioni dei salari, alla disoccupazione, a una politica fiscale antioperaia, formerà il fronte unico per la *ricostruzione comunista*, sua unica tavola di salvezza?

Ida Strasser.

INGHILTERRA

Per il fronte unico in Inghilterra

Un grande *meeting* tenuto recentemente a Newcastle ha richiesto la convocazione immediata di un congresso di tutte le organizzazioni operaie e la costituzione di un Comitato di azione contro il pericolo di guerra.

Gli operai dei trasporti (Docks) di Londra hanno deciso di impedire qualsiasi carico di munizioni.

Numerose organizzazioni (Yorkshire, Wales, Lanckashire) domandano la formazione di un Comitato di azione.

A Boston e a Yorkshire hanno avuto luogo grandi dimostrazioni.

Gli operai di Dundee, i lavoratori di Edinburgo esigono una azione energica contro le minacce di guerra alla Russia.

The Worker, organo del Comitato inglese dell'Internazionale Sindacale Rossa, domanda a tutti i sindacati di esigere la convocazione di un Congresso generale degli operai, il ristabilimento delle relazioni con le organizzazioni russe per imporre il riconoscimento del Governo dei Soviets, e l'apertura di larghi crediti alla Russia.

The Worker invita vivamente gli operai inglesi ad organizzare il sabotaggio dei trasporti di guerra.

AUSTRALIA.

Disoccupazione ed immigrazione

Il meccanismo dell'immigrazione australiana è utilizzato per sbarazzare l'Inghilterra dai suoi disoccupati. Degli appositi agenti — che ricevono un sussidio dal governo australiano e un premio dalle compagnie di navigazione — percorrono l'Inghilterra per reclutare i senza-lavoro e spedirli in Australia. La somma che questi agenti ricevono dipende dal numero degli uomini che ingaggiano, perciò essi si mostrano poco scrupolosi nella scelta e ricercano sopratutto la quantità. Ma il governo inglese favorisce ugualmente tutte queste partenze che per esso si risolvono in un alleggerimento del bilancio per l'assicurazione agli operai disoccupati. Così non si esita ad imbarcare anche i ragazzi, e nello scorso aprile avvenne che il 32 per cento delle persone giunte in Australia dall'Inghilterra erano mentalmente o fisicamente deficienti, e quindi inadatte al lavoro.

E' perciò che il Partito operaio australiano protesta contro questa mancata cernita degli immigrati e reclama l'invio in Inghilterra di un commissario sindacale allo scopo di far presente al proletariato britannico questi fatti ed ottenere una corretta regolamentazione della corrente migratoria.

La donna lavoratrice e i sindacati

Una interessante statistica è riportata da « Genosse » da un opuscolo di Adolf Braun su *Le lavoratrici e i sindacati*.

Da tale statistica risultano, nella prima colonna, i diversi Stati d'Europa; nella seconda il totale degli organizzati fra uomini e donne; nella terza il numero delle donne organizzate, e nell'ultima colonna la percentuale delle donne organizzate in ciascun paese:

Paesi	Totale org. uom. e donne	Donne	Percen. donne
Austria	772,146	193,163	25,2
Belgio	698,384	50,373	7,2
Bulgaria	14,803	790	5,3
Ceco-Slovacchia:			
tedeschi	364,554	104,191	28,4
czechi	152,577	24,245	15,9
Danimarca	242,545	44,068	18,2
Francia	756,243	80,260	10,6
Gran Bret.	6,559,933	832,779	12,7
Italia	1,200,000	151,539	12,6
Lettonia	22,607	1,954	8,6
Lussemburgo	20,966	20	—
Norvegia	95,927	6,137	6,4
Olanda	223,718	12,696	5,6
Polonia	365,190	25,466	6,9
Svezia	313,208	20,768	9,5
Svizzera	225,822	42,334	18,7
Ungheria	152,577	24,245	15,9
Germania	7,567,978	1,518,341	20,1

Queste cifre si riferiscono al 31 dicembre 1921. Da allora la mano d'opera femminile è senza dubbio accresciuta e siamo certi che anche l'organizzazione femminile avrà avuto un sempre maggiore sviluppo. Bisogna combattere con la più attiva e assidua propaganda, contro i pregiudizi che oscurano ancora le menti delle donne; bisogna persuadere le lavoratrici ad organizzarsi, nell'interesse loro e di tutto il proletariato. Non deve più avvenire che gli uomini si mettano contro le donne, tacciandole di « crumire » perchè esse lavorano a più bassi salari. Il principio « *a uguale lavoro, uguale salario* » dev'essere la parola d'ordine comune per uomini e donne. Le donne hanno tutto da guadagnare ad organizzarsi: esse possono così elevare le loro paghe al livello degli operai.

Noi sappiamo per esperienza che quando le donne entrano nei sindacati acquistano una coscienza di classe anche maggiore, talvolta, a quella degli uomini: esse combattono con ardore e con entusiasmo le battaglie del lavoro e sono capaci dei maggiori sacrifici.

Noi ricordiamo ancora con commozione le agitazioni delle risaiole, gli scioperi del ferrarese, dove le donne si privarono perfino dei loro bambini, affidandoli sino ad agitazione compiuta, alla solidarietà fraterna del proletariato delle altre provincie.

Bisogna dunque continuare e intensificare la nostra propaganda per l'organizzazione della donna, perchè essa contribuirà notevolmente alla grande lotta per la redenzione della classe lavoratrice!

La IX Giornata Internazionale dei Giovani

La Giornata Internazionale della gioventù invita tutti gli amici, i giovani operai a fare una manifestazione. In questo giorno i giovani proletari di tutti i paesi dimostrano la volontà di mutare la loro sorte di bestie da soma e di carne da cannone. Intanto dichiarano la guerra ai loro oppressori, agli industriali, ai capitalisti, ai padroni e ai proprietari di terre, ai commercianti e ai militaristi. Dimostrano a tutti i nemici la forza della gioventù operaia, *stringendo le file e costituendo l'unità rivoluzionaria*.

La Giornata Internazionale dei giovani si è convertita, in mano alla gioventù operaia, in un'arma poderosa che la Internazionale Giovanile Comunista ha creato e che le ha insegnato a impiegare contro i suoi nemici. Da un anno all'altro il numero dei militanti della Giornata dei giovani aumenta.

Quest'anno dev'essere ancora più solenne degli anni scorsi. Solo le organizzazioni riunite nella F. G. C. hanno aiutato la gioventù operaia e hanno condotto a fondo una forte lotta contro le bande fasciste contro i pericoli di guerra, la abolizione della giornata di otto ore, dei diritti economici.

giovanili, hanno respinto la lotta che la

Le organizzazioni socialdemocratiche F. G. C. aveva loro proposto e nel loro Congresso di Amburgo hanno evitato ogni allusione alla mobilitazione della gioventù operaia per la lotta politica ed economica, per la lotta in diesa dei suoi diritti. Per questo la F. G. C. invita tutti i giovani operai a riunirsi sotto la sua bandiera a qualsiasi tendenza appartengano, siano o no organizzati.

E li invita:

A partecipare alla Giornata della lotta mondiale della gioventù operaia, nella IX Giornata Internazionale dei giovani.

A venire da tutte le città, da tutti i villaggi a formare l'esercito di lotta della Internazionale giovanile Comunista.

Notiziario dell'Emigrante

Il cambio del denaro.

L'irregolare sistema di coloro che si presentano a cambiare i denari esteri con quelli italiani e viceversa, ci ha costretti ad intervenire e provvedere nell'interesse degli operai. Suggeriamo cioè di fare l'operazione esclusivamente alla Banca del paese o della città, sia se all'operaio abbisogna della somma per l'espatrio, sia se dall'estero dovesse spedirne in Italia.

Per le spedizioni nel Regno devono servirsi di assicurato, avvertendo il ricevente di recarsi ad un Istituto Bancario per il cambio regolare. Si eviteranno così le speculazioni e gli inconvenienti sino ora lamentati.

Agenzie clandestine.

A Palermo, in via Squarcialupo, quattro individui si erano dati al lavoro di truffare operai bisognosi di emigrare. Codesti imbroglioni vennero arrestati, ma non se ne conoscono ancora i nomi; venne pure arrestato l'organizzatore del buon commercio, certo Militano Mariano, assieme ad un'inquilina della casa, Vincenza Frammesi, per favoreggiamento.

Essi miravano a far partire gli operai per l'America, e facevano credere di farli viaggiare nientemeno che in prima classe!

Gli anticipi perciò erano rilevanti.

E' un lavoro truffaldino che nell'Italia Meridionale e nelle città marittime si verifica con frequenza, e non valgono i ripetuti avvertimenti ai poveri disgraziati che non potendo trovare lavoro in paese, si lasciano abbindolare da volgari truffatori che fanno loro mille promesse e,... truffano i loro sudati risparmi.

Le spaventose condizioni dei profughi greci a Costantinopoli.

Secondo le ultime statistiche, nei campi di concentramento di Selimie, San Stefano ed in altri minori, vi sarebbero concentrati 16,747 profughi. Le condizioni di vita dei poveri disgraziati lasciano desiderare, per quanto nelle ultime settimane non si siano verificati casi di epidemia, mentre nello scorso maggio si segnalavano da 40 a 50 morti al giorno su 2000 profughi.

Ora però che la pace, se pace la si può considerare, è stata firmata dalla Grecia colla Turchia, si spera che una buona parte di questi disgraziati ritornerà al proprio casolare.

I deportati bulgari.

Sempre per motivi di guerra, la Grecia ha deportato dalla Tracia occidentale circa tremila contadini. Essi, in maggioranza vecchi, donne e bambini, si trovano in Tessaglia lungo la linea ferroviaria di Larissa, Valentino, Demerli.

Secondo le notizie di una Commissione appositamente incaricata di visitarli, i ricoverati si trovano in condizioni sopportabili; ma noi ci permettiamo di esprimere i nostri dubbi, dato che la Commissione stessa fa sapere che i profughi sono in parte alloggiati in capanne, mulini e scuderie.

Diffida agli emigranti

L'Ufficio Emigrazione dell'Umanitaria comunica:

« *I giornali si sono occupati recentemente dell'arresto di quel tale arruolatore clandestino che, spacciandosi per Robba Secondo, asseriva di essere incaricato di assumere in Italia degli chauffeurs per l'Egitto. L'unico documento da lui posseduto, come è noto, era un libretto duplicato, ma falsificato di chauffeurs al nome indicato.*

Il segretario provinciale dell'emigrazione di Torino (corrispondente dell'Umanitaria), ha il merito di aver smascherato quest'altra truffa ai danni degli emigranti, dopo aver provato che lo stesso individuo si chiamava effettivamente Dasso Pietro, è ora riuscito a rintracciare il vero Robba Secondo fu Vincenzo il legittimo possessore del brevetto originale di chauffeur. Si tratta di un ottimo operaio che ebbe la sventura di lavorare tre anni or sono alla fabbrica Gnomme di Torino, presso la quale il truffatore Dasso Pietro era pure impiegato. Tanto si porta a conoscenza del pubblico a salvaguardia del buon nome di un onesto lavoratore e perchè gli emigranti stiano meglio in guardia contro i soliti arruolatori clandestini».

Le prime migliaia di copie dell'ultimo numero vennero tirate prima della correzione. I lettori avranno perciò notato alcuni « refusi » ed una papera di proporzioni gigantesche: S. Ignazio di Loyola era divenuto... chi sa come... — S. Alfonso! Questi errori vennero però corretti nelle copie successive.

L'occupazione... legale della "CERG"

Un altro doloroso episodio della lotta di ...sse che, nell'aspro cozzo dell'estrema ...fesa, in questa crisi di regime, assume ...me nettamente antidemocratiche, deri... alle vecchie leggi codificate ormai in...ufficienti alla borghesia, ci dimostra che ... suoi fini di classe, nel realizzare il suo ...ano strategico di abbattimento di ogni ...ituzione sudatamente creata dal prole...riato, la borghesia si serve di ogni mos... tattica: dall'uso del petrolio e delle ...mbe incendiarie all'irrompere di incom...ste squadre armate nelle assemblee le...almente deliberanti, al comparire di un ...ergico» messo mussoliniano nel con...essi per far spuntare la tesi « naziona... » come è avvenuto alla Banca Operaia ...lle Venezie, all'uso arbitrario di leggi e ...teri come nel massimo ente mutualistico ...inese e nel caso della «Cerg» (Coope...tiva Edilizia Della Regione Giulia).

Dopo lunghe manovre di accerchia...ento e vari tentativi di conquista, il pre...tto fascista di Trieste, con un decreto, ... sciolto questa massima cooperativa di ...voro d'Italia, e nominato — d'ufficio ... senza interpellare i soci, una commis...ne liquidatrice.

E' naturalmente, un rimpicciolire l'av...nimento, ad una gara di dispettucci, to...ierli quasi l'importanza e negargli su...rficialmente un carattere di classe, l'af...rmazione fatta da qualche parte che ...bastò l'episodio tuntariano di due anni fa ...r iniettare alla « Cerg » il bacillo della ...ssoluzione tanto che *nemmeno gli at...ali dirigenti fascisti riuscirono a salvar...»*. Noi vorremmo stimare più seria...ente i nostri avversari per ritenere che ... discorso, e l'atteggiamento dell'onore...le Tuntar, ex deputato comunista, al...ltimo Congresso della « Cerg » (1921) ...bia potuto servire di pretesto ad una ...ta contro la Cooperativa. Gli è invece ...e i nostri avversari si sentono *classe* e ... loro attività non è determinata sostan...almente da ripicchi e superficiali pette...lezzi polemici, ma da interessi contra...nti a quelli del proletariato.

Di fatto, le prime schermaglie si ini...arono da parte degli istituti finanziatori ... è ciò che accreditò la versione che la ...Cerg » abbia dovuto soccombere perchè ...avata da enormi debiti. L'Istituto Fede...le di Credito per il Risorgimento delle ...enezie (ed anche l'Istituto Nazionale di ...redito per la Cooperazione) palesarono ...olti mesi fa il loro fine recondito di in...ccare i contratti di lavoro e di scompa...nare le masse, pur adducendo a pre...sto dell'intromissione la legittima neces...à di controllare l'impiego delle somme ...icipate. Il Sindacato Regionale Edile, ..., oltre l'interesse della vita della Coo...rativa, stava anche a cuore l'interesse ...dacale di migliaia di operai, fece a più ...rese una serie di proposte concrete che ...nciliavano le esigenze della vitalità del...zienda con gli interessi generali degli o...rai. Soluzioni pacifiche e di grande van...ggio per il consolidamento della « Cerg» ... che mai ebbero il gradimento degli i...tuti bancari e della Direzione della Coo...rativa, i quali con il loro agire anticoo...rativistico inasprirono l'animo della mas... dei cooperatori e dimostrarono, così, la ...ina obbedienza ai ceti dominanti deci... con qualunque mezzo, ad intaccare pri... e conquistare poi il frutto dei sacrifici ...le organizzazioni operaie. Tanto che ...l'ottobre scorso, il Sindacato Edile — ...nsenziente il rappresentante della Fe...razione Nazionale Edile, Zanardi — ...nne nella determinazione di troncare i ...pporti con la Cooperativa rifiutando co...la propria responsabilità per quanto già ...vedeva maturare nella « Cerg » a dan... degli operai.

Pochi altri mesi di vessazioni, dopo ...vento al potere del governo fascista, ...ove intromissioni da parte del Fascismo ... il tramite delle autorità, sempre con ...retesto delle difficili condizioni finan...rie in realtà create artificiosamente da ..., avendo in mano il mestolo del finan...mento teneva continuamente per la gola ...ienda, e le condizioni generali di in...orità del proletariato condussero alle ...ate dimissioni del Consiglio di Ammi...razione. La Prefettura, facendo largo ... la seconda dei casi di stravecchie ... austriache, era divenuta elegante... padrona dell'azienda e nominò una ... Commissione amministratrice, che ...eva orientarsi sulla possibilità di por... l'istituzione al seguito delle Corpora... fasciste.

...Già che parliamo di debiti, ci permet...o ancora qualche osservazione.

...aprebbe dire l'ing. Forti, direttore del... Cooperativa, se la « Cerg » abbia real...te dei debiti, ed in caso affermativo, ...le sia l'entità e la natura di essi? In...diamo chiedere se i debiti siano reali, ... fittizi. Poichè sappiamo anche noi ... gl'immobili, gli impianti, il materia... cantiere può figurare nel bilancio per ... valore d'inventario minimo od altissi... a piacimento, dato che ci si sussur...he appena dopo l'avvento del fascismo ...otere, proprio col progressivo rapido ...inuire dei lavori, il disavanzo sia gra...mente e rapidamente cresciuto a ci... proposítate.

... come, se la situazione finanziaria del... Cerg » è proprio tanto disastrosa gli ...ti di credito possono rilevare attività ...ssività della azienda, garantendo gli ...essi di tutti i creditori e impegnandosi ... pagare subito gli arretrati agli o...i?

...uesto è il mistero...

...a Commissione prefettizia (fascista), ... il regolamentare trimestre di labo...riosi tentativi di.... salvare la « Cerg », indice alla chetichella i comizi per la nomina dei delegati al Congresso, senonchè con meno di un giorno di preavviso i comici vengono tacitamente sospesi. Si dice che l'accordo con le banche non si era raggiunto e che... non c'era nulla da fare. Il Prefetto scioglie la Cooperativa e la mette in liquidazione con un decreto che, assieme a certe indiscrezioni, svela il mistero.

Come durante il colpo contro la Banca Operaia delle Venezie, così ora con la « Cerg », si fa manovrare l'Istituto Federale di Credito, il quale non può avere più rapporti con l'azienda, perchè pericolante, se questa non si sottomette a certe condizioni tutt'altro che finanziarie, come la scelta di un Consiglio d'Amministrazione grato al fascismo, o alle autorità, ciò che è lo stesso. E attraverso il congresso si era certi di non poter far eleggere un Consiglio di amministrazione di « competenti », vale a dire... amici del fascismo. La « Cerg » era ancora vitale, ma legalmente non conquistabile. Si ricorre quindi al trucco dell'assunzione di debiti e crediti da parte delle banche finanziatrici, le quali stanno preparando la costituzione di una Cooperativa o Consorzio addomesticato, il cui patrimonio sarà stranamente costituito dai milioni... di disavanzo della « Cerg ». Ci si appropria, in altre parole del patrimonio di un'azienda vitale per incorporarla in altra azienda che sia docile strumento dei ceti dominanti. E per poter meglio maneggiare tale patrimonio si privano i soci del diritto di nominarsi (financo) la Commissione liquidatrce.

I motivi di ordine pubblico che dovrebbero giustificare la mancata convocazione di un Congresso per la liquidazione della « Cerg » sussistono appena ora, metre ancora due settimane fa (quando si sperava di conquistarla legalmente) la commissione prefettizia era sul punto di convocare i soci.

Non si vollero in questo caso adottare i noti sistemi di violenze, e nel decreto c'è lo zuccherino per i più esasperati: i danneggiati di guerra, che temono di vedersi sequestrare le case assunte in costruzione dalla « Cerg », e gli operai che hanno molte settimane di salario da incassare. Mentre le Cooperativa « rossa » mangiava i denari, il fascismo... « regala » loro attraverso le sue banche quanto era già quasi perduto. In seguito a tale prova di magnanimità, nessuno dei proletari e piccoli proprietari di case della Venezia Giulia penserà più che il fascismo è una forza al servizio dei pezzi grossi, tipo Cosulich, specialmente dopo che il governo ha provveduto a liquidare i danni di guerra con tanti pezzi di carta, chissà come commerciabile....

I coperatori, gli operai, poi, potranno per di più essere soci del nuovo Ente, e probabilmente si toglierà loro anche la seccatura di scegliersi l'Amministrazione: anche a ciò sarà, con grande spirito di sacrificio, provveduto direttamente, come negli sparuti sindacati fascisti.

Coloro che si spiegano la faccenda col dire che la Cooperativa era « rossa » si avvicinano un po' alla realtà. Non già che la « Cerg » abbia dato alle istituzioni proletarie, chè, anzi, costò sacrifici generali e finanziari non indifferenti. Ma di certe questioni, per così dire di politica interna nella Cooperativa, come dei rapporti con il Sindacato Edile, delle relazioni tra la massa dei cooperatori e la burocrazia, ecc., ci ripromettiamo di parlare un'altra volta.

Il governo, la prefettura, il fascismo vollero poter disporre direttamente e senza controlli anche di questa istituzione. Gli operai devono essere sempre all'oscuro di tutto e servire, tacendo. Forse, oltre che per la difesa della « FIOM » contro le ingordigie dei Cosulich, *Il Lavoratore* fu sospeso anche per soffocare l'ultima voce che avrebbe potuto svelare agli operai gli occulti maneggi nella « Cerg »!

Un rivoluzionario: Andrea Marty

Andrea Marty è stato liberato. L'uscita dalla prigione dell'eroe della rivolta del Mar Nero è stata una giornata di grande festa per la classe operaia e contadina francese, che non ha mai cessato durante quattro anni di fare delle manifestazioni in favore di lui e di reclamarne energicamente la liberazione. Guidato dal Partito Comunista il proletariato l'ha eletto quarantadue volte rappresentante del popolo. Andrea Marty è giustamente l'uomo più popolare della Francia. Crediamo opportuno farne qui una breve biografia.

Al Collegio di Perpignano ottiene tutti i primi premi; divenuto baccelliere, si dedica per due anni al duro lavoro di apprendisaggio come operaio calderaio e si arruola poi nella marina come marinaio meccanico. E' promosso primo in tutti i concorsi ed è il più giovane ufficiale del suo grado. Invero egli è un tecnico di valore; i suoi studi sulle turbine ed i motori Diesel sono stati messi in rilievo dalla stampa.

Al momento del suo arresto egli accudiva uno studio sull'utilizzazione del masout come combustibile.

Egli vive come uno straniero in mezzo agli ufficiali reazionari, ma si dimostra semplice e fraterno verso i compagni marinai. Egli è uno dei rarissimi ufficiali che non puniscono. Egli risparmia ai suoi uomini il lavoro notturno.

Nel novembre 1918 allo scopo di soffocare la Rivoluzione Russa viene mandata una squadra della marina francese nel mar Nero, d'ordine del Ministro Clemenceau. Andrea Marty era già scandolezzato dell'incapacità dello Stato Maggiore, dei milioni follemente sperperati; è indignato della guerra fatta alla Russia senza nessuna dichiarazione, del bombardamento di città indifese, del massacro di non combattenti. Operaio meccanico, figlio di un padre che nel 1871, durante la Comune si rifiutò di sparare sugli operai insorti, non tardò a comprendere che la Francia della Rivoluzione Francese era alla testa della coalizione nemica della Rivoluzione Russa.

Egli rifiuta di battersi. Ma non è abbastanza per il suo grande cuore. Egli vuol servire la Rivoluzione Russa. Con una notevole intuizione della situazione rivoluzionaria del 1919, Andrea Marty vuol impadronirsi della sua torpediniera — il Prôtet *— sogna di arrivare davanti a Marsiglia e coll'aiuto del proletariato francese insorto, di esigere la cessazione della spedizione contro la Russia.*

Il piano fallì causa il tradimento di un marinaio; Andrea Marty fu arrestato il 16 aprile 1919. Poi, condannato a una pena di venti anni, egli ha conosciuto il regime carcerario borghese di tutte le prigioni francesi.

E' uscito, strappato di là dalle proteste del popolo, tal quale era entrato. Accorso al capezzale di sua madre gravemente ammalata, al momento della grandiosa accoglienza tributatagli dalla popolazione di Perpignano egli non ha detto che queste poche parole: « Grazie, compagni. Io non ho fatto che il mio dovere. Se fosse necessario tornare in prigione per salvarvi io sono pronto a tornarvi. I proletari mi hanno strappato dalle galere. Io rimango a disposizione degli operai ».

COMMENTI

La Madonna dei fascisti

è stata scoperta giorni or sono a Monteleone Calabro da mons. Vallega.

E' l'avvenimento del giorno. I giornali... seri dedicano a ciò lunghi articoli, interviste al prelato che ha scoperto la Madonna del Soccorso di Monteleone, detta comunemente la Vergine della Mazza, perchè munita di un affare che rassomiglia al Primo Caposaldo del programma fascista: il manganello.

Mons. Vallega ha detto il quindici agosto il panegirico della Madonna dei fascisti.

E vedremo presto dei pellegrinaggi a Monteleone Calabro di seniori, centurioni e militi, capitanati da S. E. C. M. De Vecchi o magari da Benito I, in persona.

La povera sposa di S. Giuseppe sconterà così il peccato di aver imbrogliato il troppo buono falegname di Galilea colla storiella del piccione, per nascondere uno stato anormale per una vergine!

Del resto si può ben dire che la famiglia di S. Giuseppe non è fortunata. Il figliolo servì ai varii Semeria per spingere gli uomini al macello, la mamma deve proteggere i seguaci di Mussolini e il padre... putativo fu usato come porta fortuna da Musolino....

Mussolini e Crispi

Il "Giornale d'Italia,, pubblica un articolo di G. Palumbo-Cardella su F. Crispi. Lo scrittore riesuma i punti più salienti della vita politica dell'uomo di Stato siciliano e cita numerosi brani di discorsi pronunciati in diverse epoche da Lui, e trova il modo di dimostrare che vi è coincidenza di pensiero con Benito Mussolini.

Non ne dubitiamo menomamente. Anzi a noi pare che nell'azione i due uomini — come del resto i numerosi altri Giolitti, Salandra e Orlando — si rassomiglino anche di più, dato che la politica antiproletaria è stata sempre applicata rigorosamente e continuamente da Crispi, prima di Crispi e dopo di Crispi per esplodere decisamente e ferocemente con Mussolini.

Il nome del ministro siciliano fu sinonimo di reazione e di guerra contro il proletariato ed è davvero una cosa lusinghiera per Benito... amico del proletariato, duce di una rivoluzione, l'essere paragonato a Francesco Crispi.

E crediamo che nessuno meglio del duce sia più in carattere per rievocare la figura del vecchio arnese di reazione per le onoranze che Napoli — la Napoli di S. Gennaro, di Abbatemaggio e dei girella — gli sta preparando.

"Le vie nuove... del fascismo,,

Prosegue l'offensiva fascista contro le amministrazioni comunali popolari e democratiche. In un comune della provincia di Cuneo, di quella provincia che ha visto nascere Giolitti, Bava-Beccaris, Colombino e Umberto di Savoia l'amministrazione popolare invitata a dimettersi ha risposto picche, come numerose altre. Per rimettersi dallo scacco subito, — forse per ragioni... misteriose i fascisti hanno rimandato l'azione — in mancanza d'altro un giornale fascista ha chiesto allo stesso sindaco che voleva defenestrare, di far decadere dal mandato in base all'art. 277 della legge com. e provinciale un nostro compagno comunista che — secondo il giornale — non aveva partecipato per una sessione ai lavori del Consiglio. "A meno che — conclude l'organetto — sia motivo giustificato essere in carcere con l'accusa di complotto contro lo Stato". Noi non obbiettiamo nulla. Rileviamo però che per della gente che ha benzina, manganelli e impunità il ricorrere alla legge, per un comunista, sia un controsenso.!

Anno I dell'Era Nuova

I giornali fascisti e filo-fascisti pubblicano il seguente comunicato:

« Il Ministero per l'Economia Nazionale comunica il seguente calcolo provvisorio della produzione dell'uva nel 1923 compilato dall'ufficio di statistica agraria presso la Direzione Generale dell'Agricoltura:

Media degli anni 1911-1922: quintali 62 milioni.

Nel 1922 il raccolto è stato di quintali 56 milioni.

Per il 1923 è prevista l'enorme cifra di quintali 68 milioni.

Il primo raccolto fascista delle uve è dunque colossale ».

Il primo atto di S. E. Corbino è davvero impressionante!

"Raccolto fascista delle uve...".

Chissà perchè il primo raccolto granario fascista è passato sotto silenzio!?

Decisamente il fascismo ha assunto il ruolo di... brillante nella commedia — o tragedia europea. E bisogna convenire che ci riesce a meraviglia.

"Il vilissimo treno di tutti", lo sguardo truce del Duce alla lava etnea, — a proposito non si potrebbe, poichè si parla di raccolti fascisti, dire eruzioni fasciste e maremoti, terremoti, nubifragi, colera o vaiolo fascist? — la lira a cinquanta centesimi in pochi mesi, sono tutti fatti che hanno sollevato l'ilarità generale, e in tanta miseria un po' di riso fa davvero buon sangue...

Barba-di-rame.

Le... vittorie delle Corporaz. fasciste

nelle elezioni metallurgiche di Brescia

Allo scopo di evitare che le multe e gli interessi della settimana di deposito andassero a beneficio della Mutua facente capo alla « Fiom » — come è tassativamente prescritto nel concordato metallurgico — i fascisti, favoriti dagli industriali, condussero una campagna, alla quale gli operai dovettero cedere, per la costituzione di « Mutue Interne ». Ciò nella speranza di poter conquistarle e coprirne i posti di dirigenza.

Ma se i fascisti poterono riuscire sul terreno della violenza, non così poterono trionfare al momento della libera espressione della volontà degli operai.

Infatti, costituite queste mutue interne reclamate dai fascisti, è venuto il momento delle elezioni per la nomina delle Commissioni dirigenti le mutue. In occasione di tali elezioni, furono mobilitate, naturalmente, tutte le forze dei « ricostruttori » nella speranza di poter conquistare la maggioranza dei voti...

Ebbene, ecco ora i risultati dei due stabilimenti dove hanno avuto luogo le votazioni per la Mutua e per la Commissione interna:

1) *Siderurgica Togni*, eletta la unanimità (meno alcuni voti) la lista rossa degli operai classisti alla dirigenza della Mutua.

2) *Metallurgica Franchi* (per la nomina della Commissione Interna, avvenuta qualche tempo fa) lista rossa, voti 500; lista fascista voti 21.

In seguito a tali risultati gli industriali hanno licenziato il presidente della Mutua Interna della Togni e un membro della C. I. della Franchi!...

Abbiamo reso noti questi licenziamenti perchè essi pongono in maggior rilievo le vittorie operaie. Infatti gli operai sanno che votando per i rossi o facendosi eleggere da questi, si espongono — nei migliori dei casi — alle rappresaglie e alle vendette dei proprietari. Ma nonostante ciò, le maestranze riversano i loro suffragi a favore dei loro autentici rappresentanti.

Agli operai licenziati, tutta la nostra solidarietà, e alla massa metallurgica bresciana, che non si piega alle prepotenze e agli arbitrii, il plauso più caloroso.

Nuovo sistema per evitare gli sfratti

"La consegna è di russare!...,,

L'Associazione Nazionale Inquilini informa:

« Era proposto il quesito se nel caso frequentissimo, durante gli sfratti, in cui lo sfrattando inquilino si fa trovare... a letto, compia un reato nel rifiutare una visita medica per imposizione dell'ufficiale giudiziario operante ».

In altre parole: — Tizio doveva essere sfrattato da casa; presentatosi l'usciere colle sue sentenze e le sue carte bollate, ha trovato l'inquilino in letto che... non si è sentito in vena di alzarsi per sloggiare.

L'ufficiale giudiziario ha preteso sottoporre l'inquilino a visita medica perchè il sanitario stabilisse le condizioni di salute e dicesse se era trasportabile o meno. Ma l'inquilino si è rifiutato di sottoporsi a visita medica.

Da qui una denuncia all'autorità giudiziaria per rifiuto d'obbedienza ad un ordine legalmente dato.

Il pretore di Cosenza ha ritenuto l'esistenza della contravvenzione all'art. 431 del Codice penale ed ha di conseguenza condannato l'inquilino.

Ma la suprema Corte di Cassazione di Roma con sua sentenza 12 gennaio 1923 ha annullato senza rinvio la sentenza del Pretore ritenendo che l'art. 434 C. P. si riferisca ad ordini legalmente dati in determinate circostanze per ragione di ordine pubblico, mentre l'ufficiale giudiziario operando contro un terzo, agiva nell'interesse di un privato cittadino e quindi non esiste reato di sorta ».

Una applicazione su larga scala del caso di cui sopra, ecco una forma di « agitazione » che potrebbe garantire la vittoria agli inquilini sfrattati... E lo sforzo non sarebbe davvero faticoso: basterà farsi trovare a letto al momento in cui verrà l'ufficiale giudiziario. Quanti « ammalati » per il prossimo S. Michele!...

Partito Comunista d'Italia

Sezione di Bergamo

Il C. E. della Sezione comunista di Bergamo, esaminato il contegno tenuto durante il periodo della loro detenzione dai compagni Alessandro Caglioni, Giovanni Uberti ed Enrico Paiocchi;

constata a carico del Caglioni che egli, negli interrogatori ai quali è stato sottoposto, ha tenuto un contegno atto a seriamente compromettere la organizzazione del Partito;

constatata a carico dell'Uberti e del Paiocchi che essi, lasciatisi sopraffare da una deplorevole debolezza, hanno compiuto istanze che debbono essere ritenute indegne per ogni militante del Partito Comunista, delibera di conseguenza la espulsione dal Partito per indegnità dei sopradetti compagni.

Libertà Sindacale...

A Milano, in questi ultimi giorni la sede dell'Unione Sindacale Italiana è stata perquisita dalla polizia per rintracciarvi un... almanacco inesistente. Naturalmente la perquisizione ha avuto esito del tutto negativo, ma lo scopo era di intimorire e allontanare gli operai che frequentano la sede dell'U. S. I.

Anche il segretario dovette passare in questura per... accertamenti circa la sua presenza a Milano!

Libertà di diffusione...

A Venezia, nel popoloso rione Castello, ove pulsa l'anima rossa del proletariato, i rivenditori hanno ricevuto l'intimazione di sospendere la rivendita del nostro giornale, pena la distruzione delle edicole.

Ma l'on. Finzi risponde alle interrogazioni sulla stampa che se i giornali rossi non vengono venduti ciò non si deve al fatto che i rivenditori non possono venderli al pubblico, ma al fatto che nessuno li vuol leggere...

Libertà di fede politica...

Sempre a Venezia gli effetti personali degli operai che lavorano nei cantieri (esempio: l'Azienda Comunale di Navigazione Interna) vengono perquisiti dagli «amici» del Direttore mentre gli operai stessi sono al lavoro. Gli « stipetti » dove i lavoratori depongono i loro vestiti vengono aperti e le tasche visitate minuziosamente per scoprire qualche giornale sovversivo. Se « il corpo del reato » è rinvenuto, l'operaio viene minacciato di licenziamento qualora non prometta di sospendere la lettura dei giornali rossi...

Libertà di stampa...

A Genova, secondo una corrispondenza pubblicata nell'organo sindacale fascista del 21 luglio scorso, e firmata dal Consiglio Direttivo del Sindacato fascista fra gli addetti alla polizia urbana, sapete come l'autorità tutela la legge?... Ecco:

"Da parte dell'autorità di pubblica sicurezza si stanno svolgendo indagini per individuare le persone che clandestinamente fecero distribuzione durante il lavoro del giornale il Sindacato Rosso".

Saremmo curiosi di sapere secondo quale articolo o disposizione di legge la polizia genovese può perseguire colui o coloro che distribuiscono un giornale, che si pubblica regolarmente e per il quale sno state adempiute tutte le formalità di legge.

Abbiamo detto « saremmo curiosi » così... per modo di dire, poichè in effetto sappiamo ben rispondere all'ingenuo quesito, degno soltanto di un « zelatore del supercostituzionalismo »...».

Gli "esoneri" postali

a Milano

Sin'ora le lettere di esonero consegnate al personale sono circa 280. Il maggior contingente dei proposti per la dispensa dal servizio è dato dalla terza categoria: pochi sono quelli della seconda; pochissimi quelli della prima.

La motivazione dell'esonero è per tutti il *poco rendimento*, dovuto a cause diverse a seconda del colpito. Nella motivazione non si scorge la vendetta politica, ma le ragioni addotte per dimostrare il poco rendimento sono assai curiose.

Noi, che conosciamo abbastanza bene diversi colpiti, confrontando la persona del colpito colla motivazione addotta al suo riguardo, ci siamo convinti che molte denuncie d'esonero sono state suggerite dal capriccio del superiore diretto.

In generale sono stati colpiti soltanto coloro che ebbero degli attriti coi superiori. Era una buona occasione per sbarazzarsi degli importuni, e ne hanno approfittato. E' inutile ricordare che per il superiore è sempre importuno chi non la pensa come lui e non è un cieco istrumento nelle sue mani.

Molti ricorreranno al consiglio di disciplina ma il ricorso lascierà il tempo che trova.

Vi sono stati anche diverse lettere di esonero di compiacenza; ma anche in questo caso il superiore si è mostrato capriccioso avendone proposto alcuni ed altri omessi per quanto a favore di tutti i richiedenti esistessero le stesse ragioni di esonero.

Questi esoneri riguardano il personale che aveva chiesto d'essere dispensato dal servizio a mente delle disposizioni vigenti sulla burocrazia.

Tra breve saranno notificati gli esoneri delle avventizie provenienti dalle supplenti, che altrove sono già state licenziate. A Milano si ritarda solo per atendere che il personale di ruolo ritorni dalle ferie, per non lasciare così gli uffici deserti. Corre anzi insistente la voce che queste supplenti, come in generale tutti gli avventizi licenziati, saranno in breve tempo riassunti in servizio a condizione di paga inferiori all'attuale e senza alcun diritto a stabilità d'impiego. Saranno invitati a fare domanda e l'amministrazione accoglierà quelle che gradiranno.

Sta accadendo nelle amministrazioni statali ciò che avvenne nelle aziende private. Si licenzia non per esuberanza di personale, ma allo scopo di disorganizzare i lavoratori e di ridurre le paghe.

Dopo la proclamazione di collaborazione col governo lanciato ai soci dal Comitato Centrale della Federazione postelegrafonica non si poteva attendere di meglio!... Anzi dopo questa formale dedizione dei capi non meraviglia affatto che domani non si dia mano agli esoneri politici.

Ivi.

"Non fare il fesso, Carletto!"

Il nostro « Occhio di Mosca nella Confederazione del Lavoro » ha avuto modo di intercettare il seguente interessante biglietto, lasciato sopra un tavolo degli uffici confederali. Disgraziatamente, le generalità del mittente e del destinatario sono indicate soltanto dai loro nomi di battesimo, segno evidente che il biglietto riguardava persone i cui rapporti sono molto intimi; tale ipotesi, infatti, è confermata dallo stile famigliare e dal tono confidenziale dello scritto.

Sull'identità di queste persone noi non osiamo pronunciarci in maniera assoluta, e preferiamo lasciare ai nostri lettori ampia libertà di indagine e di accertamento.

Ciò premesso, ecco l'interessante biglietto:

Caro Carletto!

Questa volta l'hai fatta grossa! Come si fa a scrivere quella roba su "Battaglie,,? Certe cose bisogna farle intendere, dirle con garbo, ma non spifferarle così apertamente come se fossero proprio vere! Come si fa a scrivere così, come due e due fanno quattro, che noi della Confederazione siamo sempre stati coerenti, diritti, rettilinei? Ma impara un po' a fare il giornalista!

Hai visto? La settimana dopo il S. R. ha preso la palla al balzo e ci ha santissimamente freg...! Sono andati a pescare perfino le fotografie fatte a Mos..., le nostre dichiarazioni, le nostre mozioni per la rivoluzione, per la dittatura e tutte quelle parolone grosse che nel 1919 e nel '20 ci facevano comode.

Ed ora tu, non contento della lezione, ci sei cascato ancora. *Leggo l'articolo di fondo di questo numero e trovo detto, anche questa volta senza alcuna restrizione, che persino gli organizzatori comunisti approvano la mia dichiarazione fatta alla Camera e che vengono qua da noi a dirci:* « Sapete, io comprendo la situazione, le vostre proposte sono ottime, personalmente le approvo, ma sono costretto a schierarmi contro perchè così vuole l'Esecutivo ».

Ecco, l'idea non sarebbe mica brutta di far comparire sul serio che fosse così; anzi, ti direi proprio che l'è ben trovata...

Ma bisogna fare poi i conti col S. R. E se anche questa settimana salta su a dirci: « Fuori le carte, galantuomo! », che cosa possiamo rispondere noi?

Abbiamo già fatto una brutta figura prima a non poter replicare; e quale figura faremo adesso dopo aver detto che gli organizzatori comunisti sono per l'indirizzo confederale (che roba da ciod, eh Carletto?) e non poter dimostrarlo, e non poter fare un nome e dover battere in ritirata?

Andiamo dunque, Carletto, non fare il fesso! Bada a quello che scrivi, e pensaci su. Se non hai lo stile del giornalista, pazienza; tanto le nostre "Battaglie,, vanno in mano solo ai nostri organizzatori che il più bravo l'è Colombino, che l'ha fatto la sesta, che l'ha scritto lui nella "Giustizia,, Ma almeno fatti più furbo e certa roba vedi di dirla senza dirla, e su certi argomenti taci o tutt'al più "glissaci,, sopra con eleganza.

Se no è tutto tempo perso e il nostro giornale che dovrebbe cercare di difendermi, el diventa peggio degli avversari, perchè sia pure senza volerlo, mi fai fare delle figure da spazzacamino.

Vedi, se in qualche cosa non sei buono, non è mica niente, ma almeno fa come me quando dovevo scrivere al Poeta di Cargnacco. Mi rivolsi a Zibordi che lui sa di lettere e me ne scrisse proprio una che andò su tutti i giornali e che io mi feci poi tanto onore che se ne parla ancora.

Fattela fare, la polemica contro i comunisti, e che la sia ben messa. Perchè non richiami Gianlaterra che la faceva così bene? Basta pagarlo e darci l'argomento, lui ti sostiene quello che vuoi. Fa a modo mio, tanto tu non sei adatto per certe eleganze di frasi. Tu sei piuttosto pesante e vai bene per quegli articoli di ragionamento dove bisogna tirarla in lunga a dire sempre la stessa roba per riempire le colonne e dimostrarsi "tecnici,, ed "esperti,,.

Dammi retta, Carletto, fa a modo mio, se no ridurrai il nostro giornale peggio di quello di Busto, mentre noi dobbiam tener alto la bandiera confederale e far valere ancora "la nostra esperienza trentennale,,.

E' inteso che queste robe te le dico in un orecchio e ti prego di bruciare subito questo biglietto. Non si sa mai....

Saluti cordiali.

LODOVICO.

PICCOLA POSTA

Roma. — Sta bene. Noi però rimaniamo del nostro parere.

Pesaro. — Scrivete se giuntovi pacco.

Valle d'Istria. — Sta bene.

Terracina. Ricevuto tutto. Mandate corrispondenza.

Porto Torres - (D. A.). — Sempre inviato. Invia mezzo vaglia L. 10 per abbon. annuale.

Barbadirame. — Ricevuto. Grazie. Ricambiamo cordiali saluti.

Parma. Provveduto. Bravissimi.

Nuoro. — Già praticato sa. sconto.

Livorno V. — Il resto al pross. numero.

Atri - Asola - Lequile - S. Giminiano - Terracina. — Ricevuto rispettivi vaglia N. 39, 90, 16, 45, 52, 53.

Savona - Torino - Fermo - Lesmann - Comacchio - Besnate - Vicenza - Mathi. — Ricevuti rispettivi vaglia N. 73, 47, 87, 49, 68 28, 82, 10.

Genova. — Inviato lettera.

Samarate. — Ric. L. 13,50 più 8 per P. R.

Torino. (B. F.) — Ricevuto suo tempo. Non abbiamo ancora risposta « Lavoratore ».

Fano. - (C. L.). — Sta bene. Aumentato.

Pola. — Mandate corrispondenze.

Avellino - Tortona - Parma. — Ricevuti rispettivi vaglia N. 45, 43, 70.

Gorizia. - (Z. A.). — Al p. n.

Torre Ann. - Genova - Castelfranco. — Ricevuti rispettivi vaglia N. 88, 50, 16.

Movimento sindacale e vita proletaria

Vita Sindacale Milanese

Nel campo tessile

Sabato scorso ebbe luogo nei locali camerali una numerosa riunione di tessili rappresentanti le fabbriche di maglierie e passamanerie per sentire la risposta industriale inerente alla disdetta del contratto di lavoro che scade l'8 settembre prossimo e che era in vigore dall'autunno del 1921.

Il Segretario riferì in proposito commentando la risposta industriale comunicante l'intendimento di non voler più stipulare patti di lavoro con l'Unione Tessile milanese.

In seguito si svolse un importantissimo dibattito in merito alle intenzioni degli industriali e sui provvedimenti atti a rendere nullo il tentativo industriale risultando che comunque la massa non potrebbe affatto ritenere valido un Concordato che non fosse sottoscritto dall'organizzazione classista aderente alla Camera del Lavoro.

I convenuti, certi di interpretare i sentimenti dei loro rappresentati hanno inoltre dichiarato che la categoria tessile non può tollerare alcun tentativo il cui fine è di peggiorare le attuali condizioni di lavoro, già molto precarie.

Per dare forma concreta alle varie proposte affacciate si fissarono accordi di massima stabilendo di tenere delle adunanze parziali per ogni stabilimento.

Dopo avere constatato la splendida ripresa di combattività nella massa lavoratrice e proclamato che necessita svolgere un'azione energica per la difesa del diritto alla vita ebbe fine l'importante adunata che ha lasciato in tutti gli intervenuti molto entusiasmo che verrà certamente diffuso fra le operaie degli stabilimenti oggi vinte dalla bufera reazionaria.

Ecco dunque un'altra categoria industriale che denuncia innanti tempo il Concordato di lavoro, covando il proposito di peggiorare le condizioni di esistenza operaia. E questo nel momento in cui il governo ed il suo Partito hanno dichiarato a più riprese che non permetteranno che si attenti alle conquiste proletarie. Starebbe fresco il proletariato se attendesse dal governo fascista un efficace aiuto contro l'esosità padronale.

Ed è per questo che a difesa dei propri interessi si appresta ad usare quei mezzi che nel passato hanno dimostrato d'essere i meglio adatti allo scopo e che sono la ragione dell'esistenza dell'organizzazione classista.

*

L'organizzazione bianca, certamente adirata del fatto che non è tenuta in nessun conto dagli attuali reggitori dei destini d'Italia e per meglio valorizzarsi, tenta tutti i mezzi per attirare nei propri organismi le masse lavoratrici, ma con esito non sempre soddisfacente.

Il 31 luglio il Sindacato Italiano Tessile (Organizzazione bianca) tentò a mezzo d'una riunione dello Stabilimento De Angeli (Stampa tessuti) di costituire una propria Sezione di Resistenza.

Per l'occasione fu distribuito un apposito manifesto, dove fra le altre cose diceva:

« E' dovere degli operai di intervenire a questa importantissima riunione, che dovrà segnare la ripresa dell'attività sindacale per la difesa dei propri interessi e dei concordati di lavoro liberamente stipulati fra Industriali e Organizzazioni operaie. A fianco dei novantacinque mila (?) compagni tesserati che il nostro Sindacato Bianco annovera nelle sue fila anche in quest'anno difficile ecc. ecc. ».

Però malgrado il suddetto stamburamento la maestranza non aderì all'invito e l'adunanza andò deserta.

Eguale tentativo fu ripetuto poco dopo dai tricolorati d'iniziativa della propria Sezione che conta sì e no una dozzina di aderenti.

Anche questo tentativo, come il primo diede per risultato un solennissimo fiasco.

Questi fatti sono stati vivamente commentati dalla massa e noi ci compiacciamo ch'essa non si lasci più adescare nè con le lusinghe nè forzatamente ad aderire allo Scudo Crociato od al Littorio.

Esortiamo i nostri compagni e simpatizzanti ad intensificare la propaganda per rinsaldare i vincoli che tiene uniti l'organizzazione ed i suoi aderenti.

Notevole risveglio fra i lavoratori dell'arte bianca

Anche fra i Panettieri, passato il momento d'incertezza notiamo un promettente risveglio.

Malgrado l'attività dello pseudo Sindacato Fascista che ha tentato tutti i soliti mezzi per aver il consenso della massa, ben pochi furono gli aderenti e qualcuno edotto dei fini che si propongono questi messeri, ritorna ora alla vecchia organizzazione.

I Proprietari di forno, che formano la più gretta e retrograda categoria della borghesia, mentre avevano salutato con gioia il colpo di piccone fascista col quale si è cercato di annientare la deprecata Lega operaia aderente alla C. d. L., che tanto filo da torcere ha loro dato nel passato, hanno dovuto amaramente constatare che la coscienza classista nei lavoranti panettieri non è mutata e che bisognava per l'avvenire fare ancora i conti con essa.

Il Comitato della Lega Panettieri, forte della adesione della grandissima maggioranza della massa, in questi giorni ha inviato a tutti i Soci la seguente Circolare:

"Il lavoro difficile di questi ultimi tempi è stato grave, ma non ci ha esauriti. Interessi e forze di vario genere si sono schierati contro di noi; hanno lottato contro di noi; le armi usate furono innumerevoli, forti e non sempre leali, ma non è stato loro possibile piegarci

I dirigenti la Mutua hanno ricorso a tutto per fiaccare la Organizzazione operaia; la calunnia, l'insidia e le minaccia sono state le armi preferite; non per questo però l'intento è stato raggiunto.

La Lega è uscita più forte, se non nel numero, nella qualità degli associati. I vecchi compagni sono rimasti fedeli alla propria Organizzazione. Solo pochi, inetti e incapaci o perdi, hanno dimenticato il bene ricevuto dalla loro lega e l'hanno abbandonata nel momento più critico. Gli altri, no! La grande maggioranza degli operai sono rimasti fermi al loro posto; il vento imperverso non li ha scossi nè trasportati non solo; ma da qualche tempo a questa parte molti dubbiosi tornano a noi.

Tutti i giorni giungono domande di riammissione a socio e questo ci fa piacere.

La bontà della qualità dei nostri soci è vista, apprezzata ed invidiata dagli stessi industriali, i quali, nonostante i continui ordini dei dirigenti della Mutua perchè si rivolgano al Sindacato, vi si ribellano dicendo che il Sindacato non ha gli operai della Lega...

Tutto ciò, o compagni, torna a nostro orgoglio e deve esserci di stimolo per le lotte del domani".

Giovedì scorso ebbe luogo l'assemblea sociale; numerosissimi gli intervenuti; da parte del Segretario fu fatta un'ampia relazione sull'efficienza della Lega e sull'operato del Comitato Direttivo. Fu accennato al lavoro di propaganda e riordinamento e di quanto il Comitato intende fare per l'avvenire.

Seguì un'ordinata discussione dove tennero discorsi sui migliori mezzi di propaganda, approvando l'operato sia del Comitato che del Segretario sezionale con vivi applausi Si passò quindi alla nomina della Commissione per la formazione dei candidati pel nuovo comitato.

Esortiamo i nostri compagni e simpatizzanti che sono numerosi in questa categoria a compiere il loro dovere per il maggior sviluppo della organizzazione, preparandosi in pari tempo a far trionfare il programma delle sinistre sindacali.

Ferrovieri secondari

Ritornando sopra a quanto abbiamo pubblicato in un nostro precedente numero, riguardante questa categoria, portiamo a conoscenza che fra i dipendenti della tramvia Trezzo Bergamo da un po' di tempo si susseguono i licenziamenti. In data 1 corr. mese, fu notificato il licenziamento ad altri 7 operai delle Officine Manutenzioni e fra qualche settimana altri lavoratori saranno buttati sul lastrico.

E tutto questo in contrasto agli appositi decreti perchè la sullodata Società Tramviaria, mantiene in servizio del personale avventizio che a termini del decreto 693, dovrebbe essere licenziato prima del personale in pianta stabile che in media oltrepassa i 15 anni di servizio.

E' questo l'effetto della propaganda... e dei buoni propositi del governo ricostruttore, seguito dai pastori confederali, che spandono su ogni punto d'Italia il nuovo verbo della collaborazione fra il Lupo e l'Agnello.

Quattro soldi d'indennità, nessun versamento in regola colla Cassa Nazionale di Previdenza: ecco la situazione in cui si trova l'operaio d'officina, malgrado che il lavoro non manchi, data la necessità di mantenere sempre in buono stato il materiale rotabile. E, mentre vengono presi per fame gli avventizi, malgrado le precise disposizioni del decreto, si mettono sul lastrico gli operai qualificati, colla conseguenza certa che il deterioramento progressivo del materiale è la causa dei gravi danni, che ogni tanto si lamentano.

Nel porto di Genova

Un'assemblea fascista che termina con un altro colore

I lettori del *Sindacato Rosso* rammenteranno che in una nostra precedente corrispondenza scrivevamo dell'esito infelice di una convocazione fascista invitante gli operai del porto — ramo industriale — a parteciparvi dovendosi discutere della denuncia del Concordato. Volendo assolutamente dimostrare che gli operai sono con loro, le Corporazioni ristamburarono una seconda assemblea, ma anche questo tentativo fallì. Purtuttavia per non dover confessare lo scacco, tennero egualmente per valida l'adunata scarsissima d'intervenuti.

Svolge poi la sua concione l'imperturbabile segretario G. B. Rosa riferendo sulla situazione attuale, dopo la denunzia del Concordato, e pose in evidenza in che cosa si compendiano i punti che la Corporazione intende assolutamente risolvere. Essi si possono così riassumere: 1. Revisione dei ruoli; 2. Chiamata unica; 3. Disciplinamento e limitazione delle squadre fisse; 4. Istituzione di una cassa per la vecchiaia ecc. ecc.

Manco a dirlo i propositi enunciati furono fierissimi, ma ciò non impressionò alcuno fra i presenti ben sapendo che alla pratica applicazione di essi sarebbe ben altra cosa.

Difatti il Rosa, disse cose giuste citando, ad esempio, gli *operai che si combattono reciprocamente*, portandosi come una qualsiasi merce alla porta dei stabilimenti, offrendosi agli industriali, i quali sono così agevolati nell'opera di selezionamento per scegliersi gli operai di loro preferenza e vendicandosi di quelli che in passato difenderono il comune interesse della massa, i fieri sostenitori dei principi classisti, i fedeli alle direttive rivoluzionarie.

Gli intervenuti pur masticando amaro dovevano fingere di approvare la filippica segretariale, ben sapendo però che proprio le Corporazioni sono le responsabili di ciò che accade in danno dei lavoratori portuali.

E' opera esclusivamente fascista e della migliore marca la distruzione di quel meraviglioso movimento cooperativo, che fu il massimo orgoglio della maestranza operaia genovese, il frutto di sacrifici titanici e che nel contempo serviva di freno alla speculazione privata, alla rapacità di carattere industriale, riuscendo a dar vita ad un organismo encomiabile e tecnicamente ben attrezzato di lavori di riparazione, che dava il pane a moltissime famiglie, attraverso l'avvicendarsi delle squadre operaie.

E in seguito non furono le Corporazioni a stipulare il Concordato che oggi è stato disdettat? E notiamo bene che detto concordato rappresenta la massima dedizione alla classe padronale permettendo la libera scelta della mano d'opera, ampia facoltà di formarsi la squadra per stabilimento, di operai di proprio gradimento. Naturalmente la conseguenza di ciò era evidente: fare il più possibile a meno della mano d'opera che avvicendavano al lavoro, attraverso le chiamate stabilite dal Consorzio. Con tutto ciò come può la massa avere fiducia in questi capi?

Questi sentimenti trasparirono più o meno velatamente attraverso la discussione che seguì la cicalata del Rosa ed alla quale parteciparono parecchi lavoratori. La diffidenza faceva capolino ad ogni frase e noi che sappiamo quali catene tengono avvinta questa massa al giogo padronale, ribadite dall'assistenza... dei tricolorati, misuriamo quale grande valore hanno questi primi accenni ribellatori.

Dei diversi interlocutori, alcuni ebbero parole di biasimo (oh, orrore!) per la nessuna assistenza da parte delle Corporazioni, mentre a parole si grida ai mezzi forti ai quali ricorrerebbero qualora gli industriali fossero cocciuti. Intanto giova ripetere che i mezzi coercitivi furono solo usati contro i lavoratori i quali dovettero subire il taglieggiamento sulla paga, la protrazione di orario e la libertà di scelta della mano d'opera.

Questi organizzatori fascisti di fronte agli operai sfoggiano una abbondante demagogia e per riscuotere qualche approvazione l'ineffabile Rosa non risparmiò le più roboanti minaccie contro gli industriali qualora non si giungesse presto ad una soluzione soddisfacente della vertenza. Ma la rodomontata segretariale non fece troppo effetto sui presenti, anzi stimolò i più coraggiosi ad accentuare l'opposizione verso i dirigenti.

Difatti si alzò l'operaio Pomè che accennò con brevi ma concise parole alla responsabilità di questa anormale situazione che addirittura addossò alle Corporazioni, in quanto spezzarono ogni forma di difesa operaia a tutto profitto dei capitalisti.

I dirigenti naturalmente fecero gli scandalizzati di fronte a queste verità ed il presidente senz'altro impedì il proseguimento della sciocciatura togliendo la parola all'eretico... Ma ormai il ghiaccio era rotto ed il Pomè provocò molti applausi per le sue critiche e rivelò l'anima dell'assemblea.

I dirigenti erano disorientati di fronte a questa insospettata metamorfosi. Purtuttavia non bisognava che l'assemblea si sciogliesse senza un pronunciamento a favore della Corporazione che aveva assunto impegno solenne di portare felicemente a termine le trattative per la rinnovazione del contratto. Ma il mezzo che avesse la virtù taumaturgica di far convergere ancora la simpatia verso i dirigenti, non era facilmente trovabile. Finalmente si varò un ordine del giorno tutto pregno di fieri propositi contro il padronato e proponendo i mezzi più estremi per la difesa delle conquiste proletarie.

Vedremo in seguito gli effetti di quest'ordine del giorno che rappresenta una mossa per i dirigenti. Certe abilità opportunistiche spesse volte danno risultati sorprendenti.

E forse sarà il caso presente.

Lettere abruzzesi

Il movimento sindacale poligrafico

TERAMO, agosto.

Il fascismo, sorto per ritogliere quel poco che il proletariato era riuscito a strappare, da noi, regione eminentemente agricola, conta pochissime e sparute organizzazioni sindacali i cui inscritti fra l'altro, spontaneamente sottoscrivono di sovente pro stampa e pro vittime della reazione.

Il nostro lavoratore sa troppo bene che le levatrici e le balie del Fascismo sono i suoi implacabili nemici e non discute se il comunismo sia o no un'utopia bensì se, date le presenti condizioni economiche, morali e politiche in Italia, si debba avere uno sbocco in un moto insurrezionale che lo porterà alla sua completa redenzione. Il contadino poi, un po' macchiavellico per natura, non potendo abbattere il nemico, lo vezzeggia imitando un po' l'infedel micino che posto nella condizione assoluta d'essere assieme col cane, va a mangiare nello stesso piatto, fors'anche addormentarglisi sul dorso sempre pronto a muoverglisi contro fuori di quell'ambiente imposto. D'altra parte esso oltre alla convinzione di non aver nulla da guadagnare entrando nelle organizzazioni fasciste sorte in contrasto, in opposizione a quelle nostre che le sole difesero e possono difendere la sua classe ed i suoi interessi, è mosso a sdegno se non odio poichè i sistemi barbari adottati in larga scala anche da noi non trovano *spiegazione*.

Nelle lotte sostenute da lui nel 1919 e 920 in cui anche quando attraversò le vie della città e dei paesi in immensa marea plebea, mai toccò un capello all'infame nemico, mai tirò un sasso al turpe avvoltoio che nell'irrequieto riposo per preparare la fame e gli artigli per l'oggi. Queste sono le vere cause, non esclusa la mancanza da parte fascista di uomini preparati alla bisogna, per cui non una Lega di contadini, fra le tante che noi avemmo, osserva il movimento fascista.

Solo in città, forse, vi sarà qualche impiegato, per preoccupazione del posto; qualche cameriere per le mancie e qualche *figaro*, organizzati dei quali i più, ripetiamo, sia pure come anonimi, aiutano le vittime e la stampa. Precentemente sta per ricostituirsi un gruppo della Federazione del Libro combattuto da alcuni fascisti incoscienti, ma che ad onta di tutto, siamo certi riuscirà a vivere senza mai asservirsi.

Ma non basta questo: occorre armare la mente, occorre che ogni lavoratore, sia pure sotto il continuo tiro d'interdizione del nemico, trovi il modo per dare nutrimento all'anima; bisogna che studi le questioni sindacali della classe operaia, della sua classe perchè si ponga in grado di poter da solo rispondere ad ogni questione.

In questa ora di passione, occorre unirsi, darsi la mano nella pugna per poter ad un prossimo dimani gridare: non più tiranni ed oppressori.

Ma per far questo è necessaria la forza, occorre stringersi in un sol patto, lavorare tutti per riedificare con cervello freddo e cuore ardente ed anima risoluta.

Diffondere — anche alla ladresca — il giornale sindacale, la nostra stampa, ridestare la fede e l'amore fra tutti i lavoratori e si sappia spronare ed infrenare.

Ogni lavoratore, comunista nell'anima, si ponga al lavoro decisamente senza risparmiarsi in nulla, anteponendo alla propria famiglia, quel grande del proletariato per la cui causa molti conobbero e conoscono la fame, la galera e la morte

Una sconfitta fascista

nella Cooperativa Ospedali Riuniti a Roma

Col concorso della grandissima maggioranza degli iscritti, ebbero luogo in alcune Cooperative di consumo della Famiglia ospitaliera, l'assemblea presieduta dal cav. Cavenaccia. Numerosi furono i soci intervenuti. La lotta venne ad assumere un aspetto meramente politico. In tale modo si contesero l'amministrazione da una parte gli esponenti dei Sindacati fascisti e dall'altra quella delle Leghe riunite degli infermieri dell'Economato. A presidente fu rieletto l'uscente dott. Aureli, direttore della farmacia di S. Giovanni, con grandissima prevalenza di voti sul candidato Ferretti, primario direttore di Santo Spirito.

Ma la battaglia non era impostata sul presidente, chè si sapeva che il dott. Aureli, per la coltura e la posizione professionale, la correttezza e sopratutto la capacità dimostrata organizzando una fra le più floride cooperative di Roma, sarebbe stato rieletto nonostante la autorità competitrice. La battaglia fu ingaggiata per colpire gli esponenti delle vecchie Leghe, e installarvi il nuovo Sindacato. Però non riuscì, sebbene il candidato dei fascisti non fosse stato un loro tesserato, ma solo un professionista il cui nome avrebbe dovuto trascinare la fiducia dei votanti. Da notare anche il fatto che il Ferretti è stato portato malgrado la sua insistente opposizione e rinuncia.

I risultati hanno dimostrato che l'impresa non era tanto facile. Tutti i membri del vecchio Consiglio, fra cui alcuni nostri compagni, furono trionfalmente eletti. Su 355 votanti i fascisti ottennedo 81 voti e la lista nostra 204. Intanto si continua a strombazzare ai quattro venti il successo e il consenso spontaneo dei lavoratori ai Sindacati fascisti.... Accidenti come sono diventati di facile accontentatura!

La situazione dei chimici vercellesi

VERCELLI, agosto.

Abbiamo già altra volta ricordato sul *Sindacato Rosso* la triste situazione in cui si dibatte la categoria dei chimici della nostra città. Ora, anzichè tendere ad un miglioramento la condizione di questi operai continua a peggiorare. I migliori elementi, sol perchè vollero rimanere fedeli all'organizzazione classista, vollero mantenere il loro spirito battagliero contro i capitalisti, sono stati quasi tutti licenziati.

Chi lavora oggi negli stabilimenti « Ollomont » deve considerarsi uno schiavo alla mercè del padrone, diversamente può far fagotto. Ogni reclamo, ogni parola che suona dignità per l'operaio è considerata materia sovversiva. Oltre alle giornate lavorative ridotte, si sono pure diminuiti i salari, dimodochè molte famiglie dal caro viveri che cresce giornalmente si vedono minacciate seriamente dalla più squallida miseria.

Questa difficile situazione crea però uno stato di esasperazione nella massa che incomincia a dar segni di voler rompere le catene che la tiene avvinta al gioco dell'esoso sfruttatore.

In questi giorni una commissione operaia ha chiesto un colloquio colla direzione dell'« Ollomont » facendo presente la loro grama esistenza dato che lavorano soltanto tre giorni per settimana

I risultati di questo colloquio devono essere stati pressochè negativi. Ciò è logico. Da quando s'è visto che il padronato s'impietosisce delle sofferenze della classe lavoratrice? E' il suo interesse diametralmente opposto che lo spinge a sfruttare sempre più il produttore. E questo — come lo si è propagandato per decenni — non può sottrarsi alle angherie della borghesia, che unendosi con tutti i suoi compagni, ridando vigore alle organizzazioni classiste, che hanno appunto per fine l'eliminazione dello sfruttamento dell'uomo sull'uomo lottando intransigentemente contro il nemico della classe operaia: il capitalista.

Queste elementari nozioni, i lavoratori chimici vercellesi non devono averle dimenticate. Essi rimmenteranno le memorabili battaglie del 19-20-21 alle quali contribuirono efficacemente al conseguimento della vittoria. Allora la Lega Lavoranti chimici non era solo forte del numero, ma dotata di combattenti coscienti e tecnicamente ottimi.

Ora il nostro gruppo comunista sta alacremente lavorando per indirizzare la massa che per lo sconforto e le delusioni prodotte dagli errori di capi nel passato s'era dolorosamente disorientata

Ma la terione di questi anni di reazione e d'angoscia terribile darà i suoi frutti certamente. La lezione della tragica realtà, che noi prospettammo a tempo, è stata efficacissima.

Noi ci auguriamo che la parola dei nostri compagni rincuora i delusi, spinga gli indolenti e richiami gli sbandati a rinsaldare le file della Lega, trovi nella coscienza operaia una pronta rispondenza.

I nostri, come nel passato, compiranno intero il loro dovere poichè la divisa del militante comunista è *l'avanguardia per la riscossa proletaria*.

Da Sampierdarena

Problema pregiudiziale

Il problema che gli operai italiani devono porsi pregiudizialmente per la ripresa del movimento classista è indubbiamente l'unione di tuti i lavoratori che non hanno rinnegato coscientemente la lotta di classe.

Nel 1922 sotto i colpi feroci della reazione e l'incapacità cosciente dei dirigenti la C. G. del Lavoro, sembrava che l'auspicata unità avesse avuto inizio con la erezione del Comitato delle Sinistre Sindacali.

Ma la realtà ha dimostrato agli operai e contadini d'Italia che vi è troppa gente che a questa unione non vuole arrivare, il perchè ce lo dirà ancora il tempo che è sempre galantuomo.

Difatti non è trascorso un anno; e mentre da una parte i lavoratori passati volenti o nolenti alle corporazioni fasciste, incominciano a dar segni evidenti di averne già le scatole piene d'un sindacalismo padronale, e i dirigenti Confederali con atteggiamento sempre più servile tentano ingraziarsi il governo fascista, in vista forse d'una prossima collaborazione; una parte dei firmatari del patto viene meno all'impegno preso vuole far fallire il primo serio tentativo di fronte unico.

Di fronte a questo agire inqualificabile di persone che amano chiamarsi ancora rivoluzionari, ma solo per burla, il compito degli operai coscienti dev'essere quello d'intensificare gli sforzi per il Governo operaio, creando all'uopo gruppi d'officina, d'aziende, formati da tutti coloro che accettano e si propongono di propagandare il programma delle Sinistre sindacali.

Creare questi gruppi può sembrare un'impresa ardua, dato il terrore che regna nelle fabbriche e la diffidenza reciproca. Ma basta cercarsi per ritrovarsi.

Da Caselle

Le misere paghe operaie

A Caselle la miseria nel campo operaio è senza confine, anche per chi lavora, data la infima paga con cui sono retribuiti dalla *Salga*. Per esempio, lo'peraio ben pagato percepisce in tutto non più di 10 lire al giorno. La Direzione fa, tutto quello che le pare abusando della disorganizzazione degli operai. Se, per caso un'operaia non è molto benvista dal Capo e allora senza ragione, senza preavviso, gli si presenta un ben servito e via. L'arroganza dei capi, (che manco male sono fregiati del littorio) è incredibile. Ma per i fascisti la cosa cambia; se un operaio fascista, affetto di pelandronite cronica (motivo per cui si è fatto fascista) venisse licenziato, viene subito riammesso, colmato con mille scuse da chi si è azzardato licenziarlo. In sostanza basta solo il manganello per salvare la patria...

Anche il portinaio, un autentico caproñe, l'uomo più autorevole della fabbrica e il braccio destro del signor Pelliccioatti col quale hanno formato, in fabbrica, persino il gallinaio in comunione, vuol dire che se anche la produzione va male c'è da freparsene perchè i polli e i conigli trarranon sempre in salvataggio.

Dicono che il signor Pelliccioati è un fervente patriota. Bella forza: è padrone di 7 milioni.. e ci pare che con 3 mila lire di stipendio, al mese, si può tranquillamente gridare per il bene dell'Italia...

Ciò però a noi interessa fino ad un certo punto. Quel che vogliamo dire è che il sunominato signore procuri di trattare un po' meglio la maestranza, ricordandosi chè certi bruschi risvegli della massa più riuscire sorprendente...

Da Trezzano

Violenze fasciste

Un fatto che ha destato un'impressione notevole è avvenuto nella scorsa settimana. Mentre l'ex sindaco socialista trovavasi a Bonisola fu dai fascisti affrontato e vilmente bastonato senza alcun motivo. Poi fu condotto in aperta campagna ed ivi nuovamente malmenato dagli eroi del dieci contro uno

Anche a Fusera un eguale episodio ha seminato il terrore, avendo i fascisti manganellato a sangue un operaio.

Entrambi i feriti dovranno tenere per parecchio tempo il letto.

Di questi fatti siamo a conoscenza che avvengono abbastanza frequentemente nella provincia di Milano. A chi sta provvedere per la sua cessazione?

Da Livorno Vercellese

I contadini devono essere per forza fascisti!

Che i fascisti fossero creature predilette degli agrari e capitalisti, lo si sapeva dal loro sorgere. Ma in molte località essi erano riusciti a carpire la buona fede dei contadini ed operai fingandosi furbescamente loro amici.

Ma in pratica ovunque i lavoratori la pagarono cara abbandonandosi fiduciosi ai tricolorati.

Così avvenne a Livorno V. La convivenza tra i fascisti ed i grandi fittavoli e proprietari terrieri è ormai divenuto opinione generale e se ne sono avute parecchie prove. Per questo i contadini che in un primo tempo volenti o nolenti dovettero separarsi dalla bandiera rossa per passare sotto la protezione del manganello, in seguito però — prima i più coraggiosi e poi tutti — abbandonarono la lega collaborazionista.

I fascisti non si danno pace di vedere i lavoratori che li ripudiano ed oggi stanno almanaccando altri inganni per riconquistare la perduta fiducia. E *d'accordo* con i padroni hanno proclamato che coloro i quali porteranno la tessera fascista godranno di un aumento del due per cento sul salario. Non è certo per generosità che gli agrari concedono simile miseria. Essi sanno che se per loro disgrazia risorgono le Leghe rosse, ben maggiori dovranno essere i loro sacrifici... Ma i contadini non abboccheranno più all'amo. Per i diversi tradimenti subiti ora essi hanno acquistato una esperienza che li rende guardinghi e meno creduloni.

Per questo il segretario fascista ora si degna farsi vedere anche fra gli schiavandari, dimostrandosi tutto preso dai loro interessi. Ma a chi vuol darla ad intendere?

Anche i poveri schiavandari i quali sono più angariati ancora dei liberi salariati, non si lasciano affatto intenerire da queste premure che puzzano di... elettoralismo.

Questo interessamento fascista vorrà significare l'addolcimento dell'amara pillola che dovranno ingoiare gli schiavandai, fra giorni, nel ricevere la bolletta della tassa di famiglia?

Complimenti al triumvirato a cui fa parte il gran cav. comm. Spoletta. Agendo così essi forse, credono di fare il loro interesse, ma noi siamo anche del parere che fanno della propaganda sovversiva...

Da Marsala

Il Segretario Camerale scarcerato

Dopo sei mesi di detenzione preventiva è stato rilasciato in libertà provvisoria il compagno rag. Libero Bilardello, segretario della Camera del Lavoro di Marsala, che doveva rispondere di complotto contro la sicurezza dello stato fascista.

La sciocca montatura è caduta nel ridicolo, nonostante l'autorità giudiziaria di Trapani si sia lasciata dominare da quell'autorità politica che aveva tutto l'interesse a togliere da ogni attività il nostro compagno che è uno dei più fedeli e dei costanti.

Al compagno Bilardello, che torna fra noi con fede ed entusiasmo immutati, il saluto nostro e del proletariato marsalese.

Pro "Sindacato Rosso"

Operai, contadini aiutate questo foglio che vi guida nelle lotte sindacali vi informa della vita proletaria di tutti i paesi, vi fa conoscere ampiamente come rinasce sotto il governo comunista la Russia dei Soviets.

Sottoscrivete per la vita del SINDACATO ROSSO.

Somma precedente L. 2030,4

Venezia: Fra lavoranti in legno L. 7.

Galliate: Perchè il *Sindacato Rosso* faccia trionfare il programma delle Sinistre Sindacali » 15.

Vicenza: Stefani Luigi » 2.5

Como: Raccolte fra compagni a Cadorago » 2.

Genova: Fra compagni e simpatizzanti auspicando il governo operaio e salutando le vittime politiche. — Scheda N. 4 a mezzo O. V.: O. V. 5; . D. 5; M. D. 3; B. G. 5; B. L. 1; B. E. 0,50; T. F. 1; T. G. 1; S. D. 1; C. A. 1; P. D. 2; S. C. 1; D. P. 1; G. E. 1; M. S. 2; B. C. 1; R. R. 1; B. A. 1; G. R. 1; M. A. 1; P. G. 2; N. N. 1; S. E. 1. L. A. 3; Totale » 14.5

Al grido di W. l'Internazionale Rossa e il Fronte Unico Operaio: N. T. 5; P. A. 10; B. R. 1,40 » 16.4

Arlano: Garzoli Adolfo 2; Salerio Luigi 2; Olgiati Luigi 2; Tunisi Emilio 2; Garavagli Mario 1; Remarini Ernesto 2; Fontana Natale 1; Lora Augusto 1; Remorini Ambrogio 1; Carroai Teodoro 1; Tunisi Cesare 0,30; Chiodini Paolo 1; Garzoli Marco 1; Donghi Ciriaco 1; **Avionizia Compagnia 1,30; Salerio Luigi 1** » 21.

Milano: **Un gruppo di operai dell'Officina Romeo, a mezzo Bianchi, al *Sindacato Rosso* (altrettante all'*Avanti!*)** » 15.

E. Vincent (Aosta): Ganio Ermenegildo inneggiando al *Sindacato Rosso* » 30.

Terracina: Fra compagni e simpatizzanti: Centola Candelori 5; Della Fornace Antonio 2; Alla Federico 2,50; Palombi Crescenzio 2,50; Centola Attilio 1; Ciarini Alessandro 2. Giorgi Vincenzo 1,40; Lauri Vincenzo 1; Di Paolo Giuseppe 2; Carlino Domenico 1; Catonio Ernesto 1; Carafa Domenico 1; Gradassi Agostino 1; Alla Ettore 2; Triccasio Pietro 2; D'Onofrio Edoardo 2; Cascarini Giuseppe 3; Perotti Giovanni 1; Colandrea Antonio 1 » 34.4

Terracina: G. Cascarini » 1.

Milano: Gariboldi Angelo (altrettanto vittime politiche) » 10.

Torino: B. G. Fra giovani comunisti auspicando la fusione delle forze rivoluzionarie » 5.

Milano: G. Bernardini per la vita del *Sindacato Rosso* » 2.

Milano: Gariboldi Angelo (altrettanto per le vittime politiche) » 12.5

Da un paese ancora sotto l'imperio del manganello ricordiamo il *Sindacato Rosso* e auguriamo una fusione prossima fra i rivoluzionari quale buon auspicio per la riscossa proletaria: Martinelli O. 5; Guglielmini Marse 5; Mi piego ma non mi spezzo 2; Lavioli Antonio 1; Mario Rossi 5; O. N. N. 2; Morelli Arturo, in barba a quel rinnegato di Benito I 3; Travagli Umberto ora e sempre 3; Belloni Valentino 1; Verosi Ernesto 2; S. L. 0,50 Filiberto Angelo 1; Savanuzzi Giannetto ora e sempre 5; Butante R. 5; Sanchetti 1; C. G. 2; B. O. 1; Virgulti Umberto e Bonesi Vemiglio salutando Clara Zetir 5; Monfrini Anselmo con fede immutata 2; Serafinili Luigi 2; Crestini 2; N. N. con immutata fede 1; Palmieri Arnaldo 1; Bindo Regazzi 2; Serafini 1; Nicoli 1; Gonzaga 1; Negri Albino 1 » 62.5

Cremona: Perchè il *Sindacato Rosso* abbia a perseverare nella guerra contro il capitalismo, inneggiando al comunismo, sottoscrivono: N. N. 0,50; E. C. 0,35. Aldo 0,60; A. G. 0,25; Rossetti 0,35; C. G. 0,20; P. Oreste 0,35; C. Riccardo 0,25; A. G. 0,35; Bizzi 0,10; Pedrazzini 0,35. Zini 0,10; Villa 0,35. Balocchi 0,35; Ruggeri 0,35; Ruggeri 0,35; Piccioni 0,75; Gregori 0,60; Bassani 2; un fanciullo 0,20; P. L. 0,35; un bolscevico 0,30. J. L. 1; Gadeschi 1,30; Rognoni 0,30; Geroli 0,35; Zavalli 0,20; M. A. 0,35 Zanoni 0,35; Marini 3,50; Guerra 0,35. J. G. 0,30; G. N. 0,35; Balzi 0,35; Uva 0,20; Cavalli 0,35; Pellegri 0,10; Ruggeri 0,30; Ferrari 2; N. N. 1; Cavedo 0,40; A. G. 0,35. C. P. 0,35; E. P. 0,25; C. B. 0,15; Compagni di Piadena 4; Compagni di Pieve Delmona 2; S. A. di Acquanegra 1; Mirri 1,30. B. C. 0,30; B. I. 0,35; B. I. 1,50; due militi nazionali 2,60; B. E. 0,35; Gussoni 1,30; Gerini 2; Zavatti 2 » 42.

Teramo: M. Barnaba » 3.

Vercelli: Sezione comunista »

Bagnolo S. Vito: Caffini Attilio » 5.

Vicenza: Casella Postale, 49 » 2.

Leumann (Torino): Bugnone G. » 2.

Milano: Un gruppo di operai edili perchè questa fiamma proletaria non si spenga: Agosto 2; Principallia 2. Turchetti 2; Castelli 2; Battini 2; Garavaglia 2; Orlandi 2; Gambone 2; Bianchi 2; Saporisi 2; Venturini 2; Colombo 2; Colico 2; Bertani 2; Rossi 2; Mortacchi 2; Fassi 2; Rizzoni 2; Gallina 2 » 38.

Totale L. 2441,8

L'Araldo della Stampa

Ufficio di ritagli dalla stampa quotidiana e periodica il più completo, diligente ed economico

Richieste e chiarimenti presso la Direzione in Piazza Campo Marzio, N. 3 - Roma (20) Telefono 74-23.

On. LUIGI REPOSSI - *Gerente responsabile*

Tip. E. Zerboni, Via Cappuccini, 18 - Milano